1869

N° 20

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 20 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4774 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la relazione riflettente il mancato concorso degli elettori per la nomina dei componenti la Camera di commercio ed arti di Pisa;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Pisa sono nuovamente convocate per la seconda domenica di febbraio 1869, al fine di procedere alla rinnovazione della metà dei componenti di quella Camera.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

A. Ciccone.

Il numero 4779 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del circondario di Aosta;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Aosta, provincia di Torino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone

Relazione del ministro dei lavori pubblici a S. M. in udienza del 24 dicembre 1868 sul decreto che stabilisce il ruolo provvisorio del personale del genio civile.

Sire,

La legge 20 marzo 1865 allegato *F*, mentre accenna ad una novella riorganizzazione del servizio del genio civile governativo, prescrive con l'articolo 367 che, dopo compiuta la costituzione degli uffizi tecnici per conto delle provincie, debba il Governo procedere alla formazione di un ruolo provvisorio del R. corpo suddetto.

Attuata col 1° gennaio 1866 la legge anzicitata, il Ministero stava provvedendo alla formazione del detto ruolo, se non che sorse a paralizzare l'analogo lavoro l'avvenuta riunione delle provincie venete al Regno d'Italia.

Tale avvenimento portò seco non solo la sospensione di quelle pratiche, ma la necessità di cangiare temperamento; e diffatti col decreto Reale 20 dicembre 1867 si stabilì un ruolo onde riunire al genio civile del Regno gli ingegneri delle pubbliche costruzioni delle provincie medesime.

Conseguentemente questo ruolo non era, nè poteva essere quello di cui parla la legge suddetta, dappoichè non erano stati ancora completati gli uffizi tecnici di conto delle ripetute provincie, dove era stato già prima pubblicata la legge medesima.

Soddisfatto tal compito col decreto 20 settembre ultimo scorso, sarebbe stato il caso di devenire finalmente alla riforma provvisoria di quella pianta, resa tanto più necessaria dopo che le ingenti riduzioni cui fu assoggettato il bilancio di questo Ministero per la parte riguardante il mantenimento del corpo suddetto ne aveva diradato le file con grave danno del servizio delle opere di conto governativo. Ma trovandosi sotto studio la nuova legge di riordinamento generale del servizio, il Ministero si astenne dal farlo, giacchè coi provvedimenti di questa si sarebbe ovviato a tutte le deplorate circostanze. Se non che per talune considerazioni d'ordine superiore, per non promovere cioè una disposizione di legge fino a che non sia definitivamente pronunziato dai poteri legislativi dello Stato sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale, esso ha creduto opportuno di differire la presentazione del relativo progetto e provvedere intanto alla formazione del detto ruolo provvisorio con gli stessi fondi già dal Parlamento assegnati nel bilancio 1868 e con lo stesso personale onde in atto è composto; con esso, mentre si provvede ai più urgenti bisogni del servizio si prepara intanto la via a quelle riforme che la novella legge sovra ripetuta sarà per apportare.

Epperò il riferente supplica la M. V. a degnarsi, ove nulla abbia al contrario, a sanzionare con l'Augusta Sua firma lo schema di decreto all'effetto preparato.

Il numero 4785 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto Reale del 20 dicembre 1867, num. 4157, che stabilì la pianta numerica del personale del corpo Reale del genio civile, compreso quello degl'ingegneri delle PP. CC. nelle provincie venete e mantovana;

Visto il decreto del 20 settembre ultimo, portante la costruzione degli uffizi tecnici per conto delle provincie suddette;

Considerando come dopo l'emanazione di detto ultimo provvedimento, e delle riduzioni introdotte nel bilancio 1868 sul fondo di mantenimento del corpo medesimo, torni indispensabile il ricomporre, in conformità degli stanziamenti del bilancio preindicato, il ruolo normale del personale di cui si tratta, preparando così la via alle riforme che dovrà apportare la nuova legge pel riordinamento generale del servizio del genio civile governativo;

Considerando altresì che la parte di detto personale destinato per la direzione e sorveglianza dei lavori delle ferrovie in costruzione, quantunque mantenuta dai fondi delle opere stesse, ha diritto alla conservazione del rispettivo posto nel ruolo di cui si tratta;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In attesa della nuova legge pel riordinamento del servizio generale del genio civile del Regno d'Italia, la pianta numerica del personale attuale di detto Real corpo resta provvisoriamente stabilita come dall'unito quadro, firmato d'ordine Nostro dal ministro per i lavori pubblici.

Art. 2. Gli uffiziali ed il personale subalterno del Genio civile, ora addetti alla direzione od alla sorveglianza dei lavori per le ferrovie in costruzione, continueranno a ritenere il posto nel ruolo medesimo, od essere pagati dai fondi sui quali in atto sono mantenuti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. Pasini.

CORPO REALE DEL *GENIO* CIVILE.
Ruolo provvisorio.

Gradi e classi	Ammontare totale del ruolo	Servizio generale e speciale del Genio civile (Capitolo 4)			Servizio di costruzione delle ferrovie (fondi appositi)
Ispettori di 1ª classe	N. 8	N. 7	7,000	49,000	N. 1
Id. di 2ª classe	16	16	6,000	96,000	»
Ingegneri capi di 1ª classe	26	26	5,000	130,000	»
Id. di 2ª classe	31	29	4,000	116,000	2
Ingegneri ordinari di 1ª classe	48	42	3,200	134,400	6
Id. id. di 2ª classe	51	44	2,800	123,200	7
Id. id. di 3ª classe	136	128	2,400	307,200	8
Allievi ingegneri	74	61	1,000	61,000	13
Aiutanti di 1ª classe	38	29	2,200	63,800	9
Id. di 2ª classe	65	50	1,600	80,000	15
Id. di 3ª classe	83	66	1,400	92,400	17
Misuratori assistenti	90	79	1,200	94,800	11
Impiegati d'ordine	89	89	1,000	89,000	»
Inservienti	»	»	»	63,200	»
Totali	755	665	....	1,500,000	89

Torino, addì 24 dicembre 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici
L. PASINI

Il num. MMLXXXIV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la domanda fatta dalla Rappresentanza del collegio femminile, istituito a Lodi nel 1812 dalla signora Maria Hadfield, vedova Cosswaij;

Visto il parere del Consiglio di Stato, emesso nell'adunanza 21 luglio ultimo scorso;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il collegio femminile Cosswaij di Lodi, già autorizzato da parecchi atti dell'Autorità Sovrana durante il regime austriaco, è riconosciuto come Ente morale laicale.

Art. 2. Esso sarà governato dal nuovo statuto organico, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dall'anzidetto ministro.

Art. 3. Sono abrogate tutte le anteriori disposizioni contrarie al medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Statuto organico del Collegio di educazione femminile in Lodi, instituito dalla Signora Cosswaij.

Capitolo I. — *Origine, sede, nome, scopo e mezzi dell'Istituto.*

Art. 1. Il Collegio di educazione femminile in Lodi, aperto come privata istituzione dalla defunta Maria Cosswaji Hadfield, nell'anno 1812, riconosce la sua legale esistenza dalle disposizioni testamentarie codicillari della stessa, e dall'istromento 7 giugno 1833, rogato dal notaro di Lodi dottor Giuseppe Carminati.

Art. 2. Coll'assenso del Governo austriaco, accordato col dispaccio 15 aprile 1833, il detto Collegio veniva affidato alle cure delle Dame inglesi, e dalla Fondatrice posto sotto la protezione del patrio Municipio.

Art. 3. Il Collegio fondato dalla signora Cosswaij assume il nome di *Collegio femminile Cosswaij.*

Art. 4. Ha per iscopo la educazione e la istruzione delle giovani appartenenti a famiglie civili.

Art. 5. I mezzi coi quali il Collegio si mantiene e provvede allo scopo pel quale venne istituito, consistono nel patrimonio di cui lo dotò la Fondatrice signora Cosswaij, risultante dal citato istromento 7 giugno 1833, e dai documenti in questa allegati, nei successivi aumenti procurati dalla amministrazione tenutane dalle Dame inglesi, e nel prodotto delle annuali pensioni che pagano i genitori ed i tutori delle giovani.

Art. 6. In tutto ciò che riguarda lo studio e la parte didattica del Collegio, è soggetto alle leggi generali dello Stato che regolano la pubblica istruzione.

Capitolo II. — *Amministrazione e rappresentanza del Collegio.*

Art. 1. Il Collegio femminile Cosswaij, secondo la espressa disposizione della Fondatrice, è rappresentato legalmente ed amministrato da un Corpo di cinque esecutori testamentari o conservatori, i quali hanno la facoltà di nominare il successore a quello o quelli fra di loro che lasciassero vacante il posto o per rinuncia o per morte, e possono altresì delegare ad una superiora la gestione economica interna dell'Istituto, e la cura dell'educazione e della istruzione delle giovani.

Presentemente il Corpo dei conservatori si compone dei signori avvocato Paolo Martini *presidente*, ingegnere Pietro, Allara, dott. Bassano Silvetti, ingegnere Giuseppe Gelmini, ed avvocato Antonio Bosoni.

Il patrimonio del collegio, riconsegnato ai rappresentanti del collegio nel rogito Ceresa del 7 agosto 1866, sarà amministrato dal Corpo degli esecutori testamentari o conservatori, secondo le norme generali prescritte dalla legge pei patrimoni delle Opere Pie e di pubblica beneficenza.

Art. 2. I conservatori devono avere l'effettivo domicilio in Lodi, scelgono nel loro seno il presidente, e nominano i sostituiti ai mancati per morte o per rinuncia.

Non potranno far parte del Corpo contemporaneamente i consanguinei in linea retta ed i fratelli, e dovranno rinunciare quelli che si trovassero in collisione di interessi collo stabilimento.

Art. 3. Il presidente fissa i giorni delle sedute, dirige gli affari più importanti ed urgenti, il cui disimpegno non soffra ritardo, e distribuisce gli altri fra i vari membri; cura l'esecuzione dei regolamenti, delle disposizioni superiori, delle deliberazioni del Corpo, ed ha la corrispondenza ufficiale.

Capitolo III. — *Regolamento delle adunanze e delle deliberazioni.*

Art. 1. La convocazione del Corpo dei conservatori ha luogo sull'avviso scritto del presidente, con indicazione degli oggetti principali da trattarsi.

In caso di urgenza, la convocazione potrà aver luogo con semplici avvisi verbali.

Art. 2. Per la validità delle deliberazioni sarà necessario l'intervento personale di tre almeno dei membri componenti la rappresentanza del collegio.

Art. 3. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti.

Art. 4. Le deliberazioni si faranno palesemente, tranne che si tratti di questione di persone, nel qual caso si delibererà a suffragi segreti.

Art. 5. Nelle votazioni palesi, ove i suffragi siano divisi in numero eguale, prevale quello del presidente; quando siavi parità di suffragi nelle votazioni segrete, non si riterrà presa alcuna deliberazione.

Art. 6. Nei verbali delle deliberazioni si dovrà far constare nominativamente dei membri presenti all'adunanza.

Ogni membro ha diritto che, nel verbale si faccia constare del suo voto e dei motivi del medesimo, ed eziandio di chiedere le opportune rettificazioni.

Art. 7. I verbali saranno sottoscritti da tutti i membri intervenuti all'adunanza, ed autenticati dal segretario, il quale dovrà conservarli in apposito registro con rubrica, e custodirli nell'archivio del collegio.

Art. 8. Il più giovane d'età dei membri del Corpo dei conservatori funzionerà anche da segretario alle adunanze, ed in ogni altra occasione, a richiesta del presidente.

Art. 9. Nel caso di mancanza o di impedimento del presidente, ne terrà il luogo il membro più anziano d'età.

Art. 10. Il sindaco locale, pel diritto di protezione che compete al municipio nei limiti delle disposizioni stabilite dalla fondatrice signora Cosswaij, potrà convocare in adunanza straordinaria i conservatori del collegio ad assistervi con voto consultivo pei provvedimenti ed informazioni risguardanti il miglior vantaggio dello stabilimento.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
Broglio.

In udienza del 24 p. p. dicembre S. M. si compiacque nominare alla carica di sindaci nei comuni appartenenti alla provincia di Novara descritti nel seguente elenco, i consiglieri comunali in esso pure indicati:

Per Agaro, nominato Dejni Carlo di Giovanni Pietro;
Agnellengo, id. Bono Giovanni Battista;
Agnona, id. Fassò Giovanni fu Carlo;
Agrano, id. Fortis Giov. Battista;
Agrate con Conturbia, id. Julita Giovanni;
Ailoche, id. Zorio Giuseppe;
Alagna Valsesia, id. Stajmer Giuseppe;
Albano Vercellese, id. Arborio Gattinara marchese Francesco;
Albagno, id. Andreoli Giovanni Antonio;
Alice Castello, id. Nigra geometra Niccolao;
Alzate con Linduno, id. Vandoni Gaspare;
Ameno, id. Agazzini conte Luigi;
Andorno Cacciorna, id. Rappis Pietro;
Anzino, id. Titoli Pietro;
Anzola di Ossola, id. Talamoni Silvestro;
Ara, id. Soglio Gaudenzio;
Aranco, id. Manfranchini Giuseppe;
Arboro, id. Nuvolone Giovanni;
Arizzano, id. Giacobbe Luigi;
Arola, id. De Agostino Giuseppe;
Artò, id. De Alessandro Giulio;
Asigliano, id. Fagnola Giovanni Battista;
Anzano, id. Brizio Giovanni;
Anzate, id. Toni Marcantonio;
Baceno con Croveo, id. Zanetta Gius. Antonio;
Balmuccia, id De Bernardi Vittorio;
Balocco, id. Ferragatta Romualdo;
Bannio, id. Sperio Giuseppe;
Barengo, id. Regaglia Bonino Francesco;
Baveno, id. Razzini Luigi;
Bei, id. Clerici Martino;
Belgirate, id Conelli Carlo fu Graziano;
Bellinzago Novarese, id. Vandoni avv. Francesco;
Benna, id. Carta Zino Antonio;
Beura, id. Giana Giuseppe;
Biandrate, id. Piazza Lorenzo;
Bianzè, id. Terzago Carlo;
Biena, id. Francioli Michele;
Bioglio, id. Florio Giuseppe;
Boca, id. Del Boca Isidoro;
Boccioleto, id. Preti Giov. Antonio fu Giov. Giuseppe;
Bognanco (dentro), id. Possetti Giuseppe;
Bognanco (fuori), id. Croppi Rocco;
Bogogno, id. Sacco Giovanni;
Bolzano, id. Scolari Giov. Battista;
Borgo d'Ale, id. Drebertelli avv. Ludovico;
Borgolavezzaro, id. Gregotti Giovanni;
Borgomanero, id. Molli Ignazio;
Borgo Sesia, id. Capellaro Giovanni;
Borgo Vercelli, id. Zabarini Giovanni;
Borriana, id. Benedetto Giovanni;
Breja, id. Milanolo Giuseppe;
Briga, id. Savojno Serafino;
Briona, id. Clerici Luigi;
Brisino, id. Leone Giacinto;
Brovello, id. Delfino Vincenzo;
Brusnengo, id. Perino Giovanni;
Bugnate, id. Zanetti Giov. Battista;
Buronzo, id. Brunetti Carlo;
Buttogno, id. Bastellino Giov. Giacomo;
Calasca, id. Miretti Antonio fu Giov. Batt.;
Caddo, id. Laveggi Tommaso;
Callabiana, id. Nelva Ferrari Giov. Battista;
Calagna, id. Bona Giovanni fu Domenico;
Caltignaga con Sologno, id. Majoni Gius.;
Camandona, id. Sogno Battista;
Camasco, id. Comola Giovanni Battista;
Cambiasca, id. Bordini Giovanni;
Cambuzzano, id. Ferraria Giuseppe;
Cameri, id. Micotti Giuseppe;
Campello Monti, id. Guglianetti Pietro;
Campertogno, id. Comolo cav. Pietro;
Campiglia Cervo, id. Mosca Marco;
Cannero, id. Giovanelli Gaetano;
Cannobio, id. Carmine Bartolommeo;
Caprezzo, id. Verezzi Francesco;
Cardezza, id. Falcioni Pietro Antonio;
Carcofaro, id. Giacometti Giacomo fu Giuseppe;
Caresana, id. Decarlini Matteo;
Caresana Blot., id. Malinverni Ottavio;
Carciago, id. Lorini Gio. Battista;
Carisio, id. Varese not. Giuseppe;
Carpignano Sesia, id. Carutti Antonio;
Carpugnino, id. De Stefanis Giuseppe fu Donato;
Casalbeltrame, id. Bertoldi Giovanni;
Casale Corte Cerro, id. Capra Luigi;
Casaleggio Novarese, id. Santini Melchiorre;
Casalvolone, id. Gattarelli Paolo;
Casanova Elvo, id. Pagano Giuseppe;
Cascine San Giacomo, id. Furno avv. Giuseppe;
Castellazzo Novarese, id. Pellegrini Giovanni;
Castellengo, id. Spando Giacomo;
Castelletto Sopra Ticino, id. Barberi Giulio;
Castelletto Villa, id. Useglio Giuseppe;
Castiglione d'Ossola, id. Fetta Pietro;
Cavaglià, id. Boffo Giovanni;
Cavaglietto, id. Maggiotti Vittore;
Cavaglio D'Agogna, id. Rinaldi Giuseppe;
Cavaglio San Donnino, id. Bigotta Giacomo Antonio;
Cavallirio, id. Calderini Giovanni;
Cavandone, id. Cantova Giulio:
Cellio, id. Bonini Giovanni;
Ceppo Morelli, id. Samonini Giacomo;
Cerano, id. Bonsi Gio. Battista;
Cerretto Castello, id. Maggio Pietro;
Cerione, id. Zia Pietro;
Cervarolo, id. De Gaudenzi Gaudenzio;
Cervatto, id. Baila cav. Pietro;
Cesara, id. Fiorentini Luigi;
Chiavazza, id. Gamba Gio. Battista;
Chignolo Verbano, id. Omarini Carlo;
Cimamulera, id. Buratti avv. Pietro;
Cireggio, id. Beltrami Ambrogio;
Civiasco, id. Dellavalle Luigi;
Coimo, id. Zanoletti Ludovico;
Coiro, id. Guarri Carlo;
Collazza, id. Conti Giuseppe Antonio;
Collobiano, id. Balestreri Angelo;
Comignano, id. Piscetto Carlo;
Comnago, id. Motta Natale;
Corciago, id. Aghina Carlo Giuseppe;
Cossato, id. Motta Giuseppe;
Cossagno, id. Massera Bernardo;
Crava Gattugno, id. Guglielminetti Giovanni;
Cravagliana, id. Ginotti Gio. Battista:
Craveggia, id. Borgnis Giuseppe Antonio;
Cravegna, id. Cerini Luigi;
Crescentino, id. Sella-Aymonino cav. Giuseppe;
Cressa, id. Tana Gaudenzio;
Crevacuore, id. Zaninetti Giovanni;
Crevola d'Ossola, id. Morgantili Giulio;
Crevola Sesia, id. Valenti Valentino;
Croce Mosso, id. Torelli dott. Gio. Battista;
Crodo, id. Scaciga della Silva avv. Francesco;
Crosa, id. Aimone Giuseppe;
Crova, id. Garbasso cav. Giorgio;
Crusinallo, id. Iorio Pietro;
Cureggio, id. Bossi Andrea;
Curino, id. Bardone Pietro;
Cursolo, id. Minoggio Paolo;
Cuzzago, id. Monti Giuseppe fu Giacomo;
Daguente, id. Magistrini Gaudenzio;
Desana, id. Todo Pietro;
Dissimo, id. Balassi Gio. Battista;
Divignano, id. Tosi Giovanni;
Doccio, Zandi Andrea;
Domodossola, id. Gentinetta Giovanni;
Donato, id. Favario Gio. Battista;
Dorzano, id. Guelpa Giuseppe;
Druogno, id. Barbieri Gio. Maria;
Esio, id. Petronini Giovanni;
Falmenta, id. Tiboni Stefano;
Fara Novarese, id. Stoppani Francesco;
Fimero, id. Cavalli dottor Federico;
Flecchia, id Vessiano Benedetto;
Folsogno, id. Bonzani Pietro Antonio;
Fomarco, id. Crosetti Luigi;
Foresto Sesio, id. Bertoncini Francesco;
Formazza, id. Della Ferrera Gius. Antonio;

Formigliana, id. Ferraro Filippo;
Fornero, id. Piana Giuseppe fu Andrea;
Forno, id. Peretti Pietro;
Fosseno, id. Calderara Martino;
Galliate, id. Martelli Ottavio;
Garbagna Novarese, id. Manzino Bartolomeo;
Gargallo, id. Cominazzini Clandio;
Gottico, id. Malberti avv. Serafino;
Gattinara, id. Patriarca Carlo fu Felice;
Germagno, id. Batti Gottardo;
Ghemme, id. Lucca Antonio;
Ghevio, id. Agostinetti not. Luigi;
Ghiffa, id. Ruffati Carlo;
Ghiffenga, id. Peracino Felice;
Gignese, id. Righini Desiderio;
Gozzano, id. Ragazzoni Luigi;
Graglia Biellese, id. Ferrero bar. Carlo;
Graglia Piana, id. Picena Giacomo;
Granozzo, id. Repossi Giuseppe;
Greggio, id. Rossi Angelo;
Ghislarengo, id. Delmastro Felice;
Grignasco, id. Francioni dott. Giovanni;
Guardabosone, id. Zandotti Giov. Agostino;
Gurro, id. Patritto Francesco;
Intra, id. Restellini Antonio;
Intragna, id. Ruschetta Giacomo;
Invorio Inferiore, id. Alemani Biagio;
Invorio Superiore, id. Piella Domenico;
Isolella, id. Catlinetti Giuseppe;
Lamporo, id. Rossi Francesco;
Landiona, id. Torchio Giacomo;
Lenta, id. Giudice Giov. Antonio;
Lesa, id. Castellaura comm. Marco;
Lessona, id. Beglia Roberto;
Lignana, id. Ravizza Giovanni;
Livorno, Piemonte, id. Viola Crescentino;
Locarno, id. Zanolo Luigi;
Loreglia, id. Terrano Antonio;
Lozzolo, id. Mussa Paolo;
Luzzognò, id. Boretti Vincenzo;
Maccugnaga, id. Creda Cristoforo;
Maggiora, id. Vallana Bartolommeo;
Magnano, id. Givone Antonio;
Magognino, id. Zanoletti Orazio;
Malesco, id. Barazzetti Giov. Antonio;
Mandello Vitta, id. Giorcelli Giuseppe;
Marano Ticino, id. Velini Pietro Maria;
Masera, id. Mellerio Francesco;
Massazza, id. Peruzzi Ludovico;
Masserano, id. Bozino dott. cav. Pietro;
Massino, id. Ragazzoni Melchiorre;
Massiola, id. Scalabrini Francesco;
Meina, id. Bedoni Pietro;
Mercurago, id. Longo Serafino;
Mergozzo, id. Tannini ing. Giuseppe;
Mezzana Mortigliengo, id. Minero Pietro;
Mezzomerico, id. Leonardi Giov. fu Franc.;
Miagliano, id. Poma Antonio;
Miazzina, id. Chiudoni Pietro;
Miggiandone, id. Bessero Ambrogio;
Mollia, id. Janni Giovanni;
Moncrivello, id. Pissinis Pietro;
Mongrando, id. Vincis Eugenio;
Montecrestese, id. Vannetti Giuseppe;
Monte Ossolano, id. Pasini Agostino;
Montescheno, id. Bonfanti Alessandro;
Montrigiasco, id. Ballioni Ferdinando;
Morca, id. Perolini Pietro;
Morondo, id. Picci Callisto;
Mosso Santa Maria, id. Secchi Pietro;
Motta dei Conti, id. Cappa cav. Pietro;
Mottalciata, id. Falcetto Vincenzo;
Mozzio, id. Triboli Desiderio;
Muzzano, id. Bertola Maurizio;
Nebbiuno, id. Guarzi Vittorio;
Netro, id. Colombino avv. Carlo;
Nibbiola, id. Besastri Federico;
Occhieppo Superiore, id. Negri Bartolommeo;
Occhieppo Inferiore, id. Otello Luigi;
Olcenengo, id. Ferrando Giuseppe;
Oldenno, id. Maffei Eusebio;
Oleggio Castello, id. Nicolini Stefano;
Olgia, id. Guerra Giacomo Maria;
Omegna, id. Nobili Andrea;
Orasso, id. Generelli Pietro;
Ornavasso, id. Borghini Ambrogio;
Palazzolo Vercellese, id. Risico dott. Pietro;
Pallanza, id. Azari ingegnere Pompeo;
Pallanzeno, id. Morandini Geremia;
Paruzzaro, id. Filiberti Giovanni;
Pertengo, id. Farchetti not. Gio. Battista;
Pettinengo, id. Maggio Eusebio;
Pezzana, id. Bossi dott. Giovanni;
Piancieri, id. Pitto Antonio;
Piatto, id. Florio Antonio;
Piedicavallo, id. Vals-Gris Ferdinando;
Piedimulera, id. Protasi Giovanni;
Pila, id. Servente Giov. Domenico;
Prode, id. Turcotti Pietro Giuseppe;
Pisano, id. Fornara Serafino;
Pistolesa, id. Botto Paolo Antonio;
Pogno, id. Neri dott. Pietro;
Pollone, id. Delleani Vincenzo;
Pombia, id. Pisani Giovanni;
Ponderano, id. Deusebis Gio. Battista;
Postua, id. Sasso Martino;
Pray, id. Loro Totino Celestino;
Prarolo, id. Robiola Pietro;
Prato Sesia, id. Asietti Giacomo;
Preglia, id. Ferraris Stefano;
Premeno, id. Pavesi Andrea;
Premia, id. Parlanotti Giuseppe;
Premosello, id. Manera Giuseppe;
Quaregna, id. Botta Stefano;
Quarna Sopra, id. Gissone Bartolomeo;
Quarna Sotto, id. Rampone Giov. fu Gius. Maria;
Quarona, id. Ottino Domenico;
Quinto Vercellese, id. Malinverni Secondo;
Re, id. Possetta Giuseppe;
Recetto, id. Cavagnino Giovanni;
Rima S. Giuseppe, id. Ragazzi Giovanni;
Rimasco, id. Casaccia Giacomo;
Rimella, id. Rinoldi Gio. Battista;
Rivavaldobbia, id. De Marchi Giovanni;
Rive, id. Squillari Secondo;
Roasenda, id. Delmastro Giuseppe;
Roccapietra, id. Longhetti Francesco Antonio fu Francesco;
Romagnano Sesia, id. Bollati Pietro;
Romentino, id. Martelli Gaspare;
Ronsecco, id. Gila Giuseppe;
Roppolo, id. Rodda Alessandro;
Rossa, id. Dedominici Giuseppe fu Giovanni Antonio;
Rovegro, id. Frantoli Francesco;
Rumianea, id. Pioletti Vincenzo;
Sabbia, id. Straggiotti Giovanni fu Carlo;
Sagliano Micca, id. Gerodetti Giov. Maria;
Sala Biellese, id. Cesale Domenico;
Salasco, id. Ara Geom. Lino;
Salecchio, id. Pali Giuseppe fu Filippo;
Sali Vercellese, id. Vigini Giuseppe;
Saluggia, id. Faldella med. Francesco;
Salussola, id. Masino cav. Carlo;
Sambughetto, id. Guglielminetti Giov. di Ambrogio;
S. Bartolomeo Valmara, id. Ceroni Gaetano;
San Carlo d'Ossola con Vanzone, id. Calpini cav. Saverio;
Sandigliano, id Gariazzo Giacomino;
San Germano Vercellese, id. Deabate Luigi;
Sannazzaro presso Sesia, id. Andreoletti Giuseppe;
San Pietro Mosezzo, id. Omar cav. avv. Sereno;
Sant'Agata sopra Canobbio, id. Ceronetti Antonio Cipriano;
Santa Maria Maggiore e Brava, id. Zamboni Giovanni Battista;
Santhià, id. Calza Giuseppe;
Santino, id. Cortellini Giacinto;
Schieranco, id. Trisconi Giovanni;
Scopa, id. Ottina Giovanni;
Scopello, id. Gianotti Pietro;
Selve Marcone, id. Bossi Domenico;
Seppiana, id. Rocchi Rocco;
Sillavengo, id. Noè Giosuè;
Sizzana, id. Ponti Pietro;
Soprana, id. Lanuario Gioacchino;
Sostegno, id. Bozino Paolo;
Sovazza, id. Strola Giuseppe;
Sozzago, id. Tarantola Eugenio;
Spoccia, id. Bigotta Pietro;
Stresa, id. De Martini Giuseppe;
Strona, id. Garlanda Carlo;
Stroppina, id. Falciola Pietro;
Stroppiana, id. Palestro Eusebio;
Suna, id. Rossi Stefano;
Suno, id. Verdina Giuseppe;
Tapigliano, id. Patrina Antonio;
Tappia, id. Storna Carlo;
Tavigliano, id. Sella Agostino;
Terdobbiate, id. Geranzani Giovanni;
Torazzo, id. Zanetto Domenico;
Toceno, id. Ciolina Ant. Luigi;
Tollegno, id. Ferro Andrea;
Tornaco, id. Cavallerio Luigi;
Traffiume, id. Giovanolla Giovanni;
Trarego, id. Gaggiotti Giuseppe;
Trasquera, id. Carretta Giuseppe;
Trecate, id. Russi Melchiorre;
Trivero, id. Cerino Zegna Giacomo;
Trino, id. Lucca cav. ingeg. Felice;
Tricerro, id. Gila Eusebio;
Trobaso, id. Morganti Agostino;
Trontano, id. Fradelizio Leonardo di Francesco;
Tronzano vercellese, id. Pagliano Pietro;
Unchio, id. Boletti Costantino;
Valdengo, id. Guala Giovanni;
Valle Inferiore Mosso, id. Colongo cav. Giovacchino;
Valle Superiore Mosso, id. Canova Lorenzo;
Valle San Nicolao, id. Colongo Giov. Batt.;
Valmaggia, id. Del-Grosso Baldassarre;
Vaprio Agogna, id. Bertone Bartolommeo;
Varallo, id. Duprà cav. dott. Antonio;
Varallo Pombia, id. Simonetta Luigi;
Varzo, id. Dresco Giovanni;
Vercelli, id. Monaco cav. dott. Felice;
Vergano novarese, Fornaro Giovanni;
Verrone, id. Detonati Emilio;
Veruno, id. Serazzi cav Antonio;
Vespolate, id. Pozzi Carlo Emanuele;
Verzo, id. De Antonis Giov. Battista;
Viceno, id. Bernardini Pietro;
Vicolungo, id. Barbavara di Gravellona cav. avv. Giuseppe;
Viganella, id. Canova Giuseppe;
Vignone, id. Frova Giuseppe;
Vigliano biellese, Pella Nicola;
Viggione, id. Bellone Domenico;
Villa del Bosco, id. Giacometti avv. Giovacchino;
Villa d'Ossola, id. Baldana Francesco;
Villanova biellese, id. Marcone Ignazio;
Villarboit, id. Piccini Luigi;
Villata, id. Barbero Felice;
Villette, id. Bozzi Giacomo Giovanni;
Vintebbio, id. Del Vecchio Bartolommeo fu Giust;
Vinzaglio, id. Pasta geom. Francesco;
Vocca, id. Rossi Melchiorre;
Vocagno Prestinone, id. Pasini Giov. Carlo;
Vogagna, id. Lossetti Mandelli not. Gabriele;
Zornasco, id. Bastellini Carlo Bernardo;
Zoverallo, id. Lucchini Giovanni fu Francesco;
Zubiena, id. De Marchi not. Felice;
Zumaglia, id. Poma Giov. Battista;
Fobello, id. Falcione Carlo;
Cigliano, id. Clerico ing. cav. Giovanni;
Antrona Piana, id. Lucio Giovanni;
Novara, id. Gibellini-Tornielli conte avv. Giovanni.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione dello schema pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale. Ne approvò altri cinque articoli, de' quali ragionarono i deputati Majorana-Calatabiano, Alvisi, Mellana, Sanguinetti, Pescatore, La Cava, Lazzaro, Correnti, La Porta, Crispi, Oliva, Guerzoni, De Pretis, Asproni, Nervo, Minghetti, il ministro delle finanze e il relatore Bargoni.

Il ministro delle finanze presentò il disegno di legge modificato dalla Camera de' senatori, sulla contabilità generale dello Stato.

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 19 *gennaio* 1869.

Progetto n. 234. — Convenzione postale conchiusa e sottoscritta a Berlino il 10 novembre 1868 tra l'Italia e la Prussia a nome della Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Würtemberg ed il Baden.

Commissari:

Audinot — Botta — Briganti-Bellini Giuseppe — De Pretis — Giacomelli — Omar — Pepe.

Progetto n. 235. — Trattato di commercio e navigazione conchiuso a Managua il 6 marzo 1868 tra l'Italia e il Nicaragua.

Commissari:

Bianchi — Borromeo — Bortolucci — De Cardenas — Morini — Pecile — Pellegrini.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 7ª categoria presso l'ufficio sanitario di Foligno per un triennio, coll'annuo assegno di L. 300, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a norma del regolamento approvato con decreto 1º marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno a tutto il 28 febbraio p. v. le loro istanze corredate da documenti indicati all'art. 2 del regolamento summentovato del quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sotto-prefetture.

Firenze, 20 gennaio 1869.

Il Direttore capo della IV Divisione
A. Scibona.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse rende noto al pubblico che in conseguenza delle modificazioni portate alla vigente legge sul bollo da quella del 19 luglio u. s., num. 4480, durante i mesi di gennaio e di febbraio 1869 è autorizzato il cambio, per un corrispondente valore, presso gli infraindicati contabili delle seguenti specie di carta e di marche da bollo:

a) Della carta filogranata a mezzi fogli bollata a centesimi 10 con altra pure a mezzi fogli munita del nuovo bollo a centesimi 5 presso i ricevitori del registro e del demanio.

b) Della carta filogranata bollata per cambiali ed altri effetti negoziabili con altra della stessa specie munita dei nuovi bolli a tassa graduale presso i ricevitori del registro, del bollo straordinario e del demanio.

c) Delle marche da bollo a tassa graduale apposte ed annullate d'ufficio sopra formule stampate per cambiali ed altri effetti negoziabili con altre nuove marche della stessa specie da apporsi ed annullarsi contemporaneamente sopra altre formule stampate presso lo stesso ufficio del bollo straordinario e del registro per gli atti civili da cui fu eseguita l'apposizione e l'annullamento delle marche che si vogliono cambiare.

Non sarà ammesso il cambio della carta bollata e delle marche quando portino traccie di uso precedente, e non siano servibili, e relativamente alle marche quando non siano tuttora attaccate al foglio su cui vennero apposte o questo sia stato scritturato o usato in modo qualsiasi.

Firenze, li 24 dicembre 1868.

Il Direttore Generale
Cacciamali.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. collegio di musica di Napoli il posto di maestro di contrappunto, il quale è retribuito coll'annua provvisione di lire duemila dugentonovantaquattro e centesimi novantacinque, s'invitano tutti coloro che intendessero di aver titoli per aspirare a quel posto, a presentarli a questo Ministero entro il termine utile, che viene stabilito dalla data del presente avviso sino a tutto il febbraio prossimo venturo. I titoli da presentarsi saranno lavori musicali pubblicati o inediti; e si aggiungeranno le fedi di nascita, degli studii fatti e de'gradi accademici ottenuti.

NB. A schiarimento dell'avviso si fa notare che per *lavori inediti* s'intende lavori non pubblicati per le stampe, ma che per altro sieno stati notoriamente eseguiti. Per conseguenza nell'esame e valutazione dei titoli sarà tenuto ragione:

1º Delle opere vocali teatrali, siano serie, semiserie o buffe, che abbiano riscosso applausi e meritino dagli intelligenti esser tenute in pregio per dottrina, gusto e purezza di scuola italiana;

2º Delle opere sacre orchestrate, o pure con accompagnamento di organo o a voci sole, siano eseguite ed accolte con favore, siano pubblicate per le stampe;

3º Delle composizioni generiche, siano istrumentali, siano vocali orchestrate, siano vocali per camera, ad una o più voci, con accompagnamento di pianoforte;

4º Delle opere teoriche pubblicate per l'insegnamento del contrappunto e della composizione;

5º Del merito e fama acquistata dagli allievi prodotti.

Firenze, 10 gennaio 1869.

Il Direttore della 2ª Divisione
Rezasco.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1º aprile prossimo le loro domande estese in carta da bollo nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande, quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Maestri.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento.	Annuo assegno
Milano. — Economia industriale e commerciale, e statistica . . .	L. 2,200
Torino. — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
Venezia. — Economia industriale e commerciale e diritto. . . .	» 1,760

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sotto designato spedito dall' amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Milano ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di giorni dieci e resterà di pieno diritto annullato il titolo precedente.

Mandato nº 435, esercizio 1866, in data 5 ottobre stesso anno per lire 125, intestato a favore di Merizzi avv. Giacomo, quale procuratore di Bianchi Giovanni Battista, per restituzione del deposito di pari somma inscritto al nº 2257 di polizza.

Torino, li 28 dicembre 1868.

Il Direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — La *France* del 17 scrive:

La Conferenza ha seduto ieri dalle 4 alle 6 ore ed i suoi lavori si possono considerare terminati.

La dichiarazione di cui abbiamo annunziato ieri il significato generico venne sottoscritta da tutti i plenipotenziari ad esclusione del plenipotenziario turco.

Siccome la dichiarazione deve venire comunicata al di lui governo, come potenza interessata, Djemil pascià si è chiesto, se egli dovesse sottoscriverla o se dovesse limitarsi a riceverla.

La ragione di sottoscriverla consiste in ciò che egli è membro della Conferenza ed ha partecipato alle di lei deliberazioni; la ragione di astenersi deriva da ciò che la dichiarazione è diretta alla Turchia.

Djemil pascià ha chieste al suo governo delle istruzioni che s'aspettano in giornata.

Crediamo sapere che la dichiarazione era stata estesa in modo che egli potesse apporvi la sua firma od astenersene. Come scrissimo ieri, la Turchia si mostra pronta a ritirare il suo *ultimatum* se la Grecia accetta la dichiarazione delle potenze.

Questo nuovo incidente come si scorge è di pura forma, e verrà probabilmente esaurito in un'ultima seduta che potrà avvenire stasera.

— Lo stesso giornale reca:

Ieri sera (16) il signor Rangabè ha avuto un colloquio col signor de La Valette.

Si assicura che il ministro di Grecia abbia date al ministro degli esteri delle informazioni soddisfacienti circa il ritardo del suo governo a rispondere alle ultime comunicazioni che gli sono state fatte.

In appoggio delle sue assicurazioni, il signor Rangabè osserva che il ministro di Francia ad Atene anch'esso non ha per anco risposto agli incarichi del suo governo. La causa di questo ritardo, secondo il signor Rangabè, sarebbe la rottura delle comunicazioni telegrafiche tra Corfù e Brindisi.

In ogni modo, se anche l'incidente accennato di sopra venisse esaurito nel corso della giornata non è probabile che le risoluzioni definitive della Conferenza siano comunicate al rappresentante greco prima della sera di domani.

Si assicura che il ministro di Grecia sarebbe personalmente disposto ad aderire alle risoluzioni della Conferenza in quanto alla sostanza di esse, purchè tuttavia la forma delle medesime sia così intesa da non attentare menomamente alla dignità della Grecia.

Ma è bene evidente che la dignità della Grecia sarà pienamente tutelata in un documento controfirmato dall'Europa.

Spagna. — Il *Constitutionnel* ha da Madrid, 15 gennaio:

I cento collegi elettorali di Madrid sono aperti fino da stamane, per costituire gli uffici. Le notizie che ho, annunciano che il numero degli elettori che si presentano è molto diminuito e non fa meraviglia, dacchè quella operazione preparatoria col suffragio universale è poco interessante. Vedremo domani e i giorni seguenti se si desta lo spirito pubblico ma noi per dire il vero ne dubitiamo molto. La massa degli elettori, tranne il partito repubblicano che sostenendo una sola lista di candidati, raddoppia di attività, si mostra molto indifferente. E per quanto so dalle provincie la situazione degli animi è la stessa.

In cospetto di tanta confusione di candidature e di una tale apatia del pubblico, vien fatto di domandare che cosa uscirà dalle elezioni attuali. Nessuno può dirlo. È anche possibile che i risultati smentiscano tutti i calcoli di probabilità.

È cosa certa, non ostante, che tutte le celebrità degli antichi partiti e gli uomini distinti che si sono segnalati nella gestione dei pubblici affari sotto il caduto Governo resteranno da parte tranne alcuni tra i più cospicui del partito progressista. La grande maggioranza dei deputati costituenti sarà probabilmente di uomini nuovi, ignoti, e di dubbiosa capacità e per conseguenza inetti a risolverere come si conviene, i gravi e numerosi problemi suscitati dalla rivoluzione; almeno così generalmente si teme.

Rispetto alla classificazione relativa dei vari partiti alle Cortes, sembra certo che nessuno otterrà la maggioranza assoluta in modo da poter risolvere francamente tutte le delicate questioni che saranno sottoposte loro. In tal guisa tra i progressisti, gli unionisti, i repubblicani, i democratico-monarchici, i moderati, i cattolici e i carlisti, segnatamente sulla importante questione della scelta del capo del Governo, vi saranno delle gravi discrepanze e delle opposizioni insormontabili. Siccome poi pare impossibile che per la nomina di un re vi sia uno scrutinio di ballottaggio, si domanda come faranno le Cortes per arrivare e votare uno scioglimento definitivo. Il generale Prim intende benissimo le difficoltà di quella situazione, ed è per questo che fino ad ora si è mantenuto in una assoluta neutralità. Crede che per la forza delle cose e per l'impossibilità d'intendersi sulla scelta di un re, l'assemblea sarà condotta a costituire una Commissione esecutiva, una specie di triunvirato, il quale prolungherà i suoi poteri fino a tanto che l'altra soluzione sia impraticabile.

Inutile il dire che il generale Prim pensa di far parte di quella Commissione insieme a Serrano e Rivero.

Pare che il giro elettorale di Castelar nella Catalogna non abbia fatto tutto quel furore che se ne sperava; poco numerosi i suoi editori ed uno dei suoi discorsi è stato accolto a fischi.

Si afferma che il Castelar cui è noto lo spirito ostile che i Catalani nutrono per la libertà del commercio si sia dichiarato protezionista. Tutti i mezzi sono buoni per arrivare allo scopo. Castelar non è di quelli che dicono: perisca la mia popolarità piuttosto che un principio.

La riunione repubblicana di ieri, ai Campi Elisi, passò quasi inosservata. Fu calma e senza un assalto personale contro Garcia Ruiz direttore del *El Pueblo*, i cui principii repubblicani sono messi in dubbio dalla moggioranza di quel partito, i discorsi pronunciati o letti sarebbero studi ineffabilmente monotoni.

Brasile. — Il *Times* ha il seguente telegramma, ricevuto dalla legazione brasiliana a Lisbona il 14 gennaio:

L'esercito del Paraguay fu completamente distrutto a Villeta l'11 di dicembre.

Furono fatti tremila prigionieri.

Lopez scappò con soli 200 uomini.

La squadra risaliva il fiume per occupare l'Assunzione.

Si crede che la guerra sia finita.

Turchia. — Da Costantinopoli, 9 corrente, l'*Osservatore Triestino* ha ricevute in ritardo le seguenti informazioni:

L'ufficio della stampa inviò la seguente nota, in data del 6, ai giornali di Costantinopoli:

« Signor compilatore,

« Siccome i proclami lanciati dal governo ellenico sono evidentemente destinati a riaccendere colpevoli passioni in una parte delle nostre popolazioni, la Direzione della stampa, la quale non potrebbe tollerare che alcun giornale pubblicato nell'Impero usasse questo linguaggio violento, stima suo dovere d'invitarvi formalmente ad astenervi quind'innanzi dal riprodurre atti incendiari, emanati dalla cancelleria d'Atene o dalle officine rivoluzionarie stabilite all'estero. »

— La *Turquie* dice che il governo ottomano comperò due fregate corazzate costruite nei cantieri di Bordeaux e destinate dapprima per il governo del Chilì. Esse costarono 4,200,000 franchi. (Una nostra lettera d'Atene, che pubblicheremo domani, assicura invece che queste fregate furono comperate dal governo greco).

— Secondo il *Lev. Her.*, Hobart pascià sarebbe alquanto in dubbio sulla legalità della sua posizione, e perciò avrebbe chiesto alla Porta di mandargli un giureconsulto. La Porta gl'inviò l'avvocato inglese signor Harvey, il quale avrà l'incarico di assistere giuridicamente il viceammiraglio a Sira presso i tribunali, riguardo alla questione dell'*Enosis*.

— Rauf pascià, aiutante di campo del Sultano, è partito alla volta di Creta. Il governo ottomano mandò ivi 5 milioni di piastre per pagare il soldo arretrato delle truppe imperiali.

— È giunto a Costantinopoli un piroscafo inglese, carico di piastre di ferro, destinate per una nuova fregata che si sta costruendo ne'cantieri di quell'arsenale.

— Omer Fevzi pascià, già governatore della provincia di Scutari d'Albania, fu nominato comandante delle truppe imperiali e governatore generale della Bosnia. Osman pascià, ch'era governatore generale della Bosnia, fu nominato allo stesso ufficio nella provincia del Danubio, ed Essad pascià, che comandava le truppe nella Bosnia, fu assunto alla carica di governatore generale e comandante delle truppe della provincia di Scutari.

Il Consiglio di Stato discute in questo momento il progetto di porre in relazione telegrafica sottomarina le isole dell'Arcipelago ottomano coll'Anatolia e colla Siria.

— Stando all'*Impartial*, le istruzioni date a Hobart pascià gli prescriverebbero, per il caso che venisse dichiarata la guerra, e dopo il compimento delle formalità, di bloccare in modo effettivo i porti del Pireo, di Nauplia, di Patrasso, di Sira e di Corfù, nei quali si concentra quasi totalmente il commercio della Grecia.

— Dalla Canea, in data 5 gennaio, scrivono allo stesso giornale.

Dalla mia lettera precedente avrete rilevato la partenza di 900 volontari esteri per la Grecia a bordo del piroscafo da guerra ottomano il *Kossovo*. Oggi mi affretto ad informarvi che il figlio di Petropulaki e gli altri capi volontari esteri, chiamati Mitcha, Ghakizika; Tehakona Andrea e i capi indigeni Hiona e Manussoyanaki, vedendosi inseguiti costantemente e stretti assai davvicino dalle truppe imperiali, inviarono spontaneamente una proposta a Savas pascià, governatore di Sfakià, impegnandosi a deporre le armi e ad abbandonar l'isola a bordo d'un bastimento estero. Per conseguenza aspettiamo il piroscafo francese *Le Phocéen*, per farli trasportare in Grecia.

Sabato, 2 corrente, Bumbulaki, Marcos Sculudi e Zarulidi (i due primi membri e il terzo segretario del governo provvisorio) furono uccisi dalle truppe imperiali presso il villaggio di Assigogna (distretto di Apocorona). In questa occasione furono scoperti gli archivi del governo provvisorio, come pure il suggello dell'assemblea generale dei Cretesi, e caddero in potere delle truppe imperiali. Si può assicurare oggi che l'insurrezione è morta, e che l'opera della pacificazione è un fatto compiuto, purchè la Grecia non invii di bel nuovo in quest'isola altri volontari e capi di bande.

Grecia. — L'*Osserv. Triestino* pubblica le seguenti notizie in data d'Atene, 9 corrente:

Le guarnigioni di Patrasso, Calamata, Missolungi e Sparta ebbero l'ordine di recarsi alla frontiera. La guardia nazionale assunse il servizio militare in quella città.

Fra Patrasso e Zante furono vedute testè alcune navi da guerra turche.

— E in data di Corfù, 16 corrente:

Abbiamo per dispaccio: Il governo ha ritirato il decreto sull'emissione della carta monetata. La Banca nazionale e la ionio-inglese hanno fatto un prestito di 21 milioni di dramme. Regna accordo perfetto tra tutti i partiti. I preparativi per la guerra continuano con grande attività. Tranquillità da per tutto.

VARIETÀ

Il Nord della Cina.

Il console Meadow, essendo stato 7 anni a Newchwang, e avendo spesi recentemente tre mesi nel nord delle provincie della Manciuria e della parte vicina alla Mongolia orientale, una regione non mai dapprima visitata da un inglese, inviò nel suo rapporto di quest'anno al segretario sopra gli affari esteri d'Inghilterra un racconto istorico e descrittivo del popolo del distretto, che riceve le sue importazioni dal porto dove egli staziona, e manda colà i suoi prodotti pel-

l'esportazione. Questo distretto confina al sud col Mar Giallo, il Golfo di Chiw-le, e la grande muraglia; all'est col Yalah che lo separa dalla Corea, e coll'Usuri che lo separa da quella parte di territorio marittimo russo che giace al sud dell'Amur; al nord coll'Amur, ed all'ovest colla catena di montagne del King-gan. La stirpe connessa con questo gran distretto ed i vicini paesi, la stirpe asiatico-orientale, riconobbe per due mila anni un Sovrano, il Hwang-te, chiamato dagli stranieri dell'occidente, l'imperatore della Cina. Egli non è soltanto sovrano della nazione cinese, è supremo pure negli affari religiosi e sacerdotali, in quanto il Confucianesimo ha che fare con essi, e la sua supremazia è ben anco riconosciuta nelle idolatrie prevalenti dei Taouisti e Buddisti, agli idoli dei quali conferisce distinzioni onorifiche, sommamente apprezzate. Egli è il « figlio del Cielo, » il rappresentante della divinità in terra ivi delegato dal supremo potere celeste. Il Hwangte ha diritto di nominare il suo successore, ma il nominato è obbligato di assicurare pace ed abbondanza per mezzo d'un buon Governo al suo popolo, secondo i principii contenuti nei libri santi del paese, e nel caso non fosse capace di farlo, quest'inettitudine è riguardata quale prova, che il Cielo ritirò da lui la divina missione. Il politico significato dei Mancius, una nazione numericamente scarsa, abitante una regione rinchiusa per quattro o cinque mesi da rigidi inverni, è riposto nel fatto, che pei due ultimi secoli, il Hwang-te fu, come vi è pure al presente, un membro della medesima famiglia manciura, e che nessuna dinastia dei Hwang-te fu prima talmente in possesso del potere governativo. La famiglia ha una origine leggendaria, in un personaggio immacolatamente concepito, il figlio di una vergine celeste che apparve a Ningkrota, al nord delle lunghe montagne Bianche, prima del tempo di Gengis Khan. Il soggiogamento della Cina propria al dominio Manciù, reagì su questo popolo. La massa della nazione Manciù immigrò nella Cina, ed i nativi Cinesi di Shan-tung e Chin-le procedettero nelle parti occidentali della Manciuria e della Mongolia orientale e vi si stabilirono quali commercianti, artefici ed agricoltori. Un colpo finale fu inflitto ai Manciu qual nazione distinta, coi recenti grandi arruolamenti di truppe tra essi, affine di combattere i Taepings ed altri corpi ribelli alla Cina propria. « Un centinaio parte » dicono gli anziani tra il popolo, « e dopo un numero d'anni, dodici o quindici re ritornano ». Il mirabile successo della nazione Manciu 200 anni or sono, la condusse ad essere quasi del tutto mescolata coi Cinesi; il Manciù, non sarà mai più il linguaggio della Manciuria. Per ciò che riguarda la Mongolia orientale, il console afferma, che eccetto nella porzione centrale, quasi del tutto senz'acqua, il popolo, quantunque tutt'ora pastore, ha cessato d'essere nomade, e le residenze dei duchi e principi della Mongolia orientale sono ampii palazzi di pietra e di mattoni, alcuni dei quali superano le villeggiature dei ricchi proprietari agricoli Cinesi, ed i *yamung* dei Mandarini nelle città cinesi. La residenza del duca dei Karlos del Nord, vicino alla sponda sinistra del Nauni, occupa (in fabbriche e cortili) cinque a sei acri di terreno. Il « confine di palizzate » una linea del quale separa la Manciuria dalla Mongolia orientale, non esiste più come tale; da lungo tempo disparvero le palizzate di legno, e rinvengonsi solo di qua e di là traccie di una fossa.

Il porto di Newchwang, nel quale il consolato britannico è stabilito, è posto sulla sponda sinistra del fiume Leaou, alcune miglia al disopra della sua imboccatura. Il luogo aperto al commercio britannico per mezzo del trattato, si era la città di Newchwang, situata su d'un piccolo tributario innavigabile del Hwan, il maggiore affluente orientale del Leaou; ma essendosi trovato inaccessibile per via d'acqua, il consolato venne stabilito nel porto e nessun straniero risiede nella città. La popolazione del porto stimasi dai 50 ai 60,000 abitanti.

Vi è il porto più fresco e salubre, tra tutti i porti e piazze aperte alla residenza degli stranieri nei dominii del Hwangte, superiore in tale rispetto a Tientsin e Pechino. Si crede che se fosse costruito come Sciangai, all'incirca 500 bastimenti potrebbero esservi contenuti e prendere il loro carico ad un tempo, dirimpetto alla città ed alla colonia straniera. L'ancoraggio è sicuro e ben difeso, da 24 a 50 piedi, quando l'acqua è bassa; i piloti concedono 17 piedi al massimo di carico, per poter con sicurezza passare sopra la barca. Questo porto è pella sua situazione il solo luogo d'entrata ed uscita marittima pe' prodotti e bisogni d'un distretto, che non contiene meno di 15 milioni di abitanti, i quali annualmente crescono nel gusto e bisogni di manifatture straniere, e sono capaci di pagare per esse, con un soverchio di prodotti pure annualmente aumentati, colla coltivazione di nuovi terreni per mezzo d'una popolazione agricola, che di continuo immigra dal nord della Cina.

Moukden, l'antica capitale, e tuttora la capitale della provincia settentrionale, situata vicino alla sponda diritta del Hwan, è la città più grande in Manciuria; il console inglese computa la popolazione, non minore di 200,000 abitanti. È 120 miglia lontana dal porto di Newchwang.

Egli scavò la città interna circondata di mura, migliori di quelle d'ogni altra città cinese, eccetto Pechino.

Chuen-chang, nota agli stranieri sotto il nome di Kirin, 390 miglia dal porto di Newchwang, è la capitale della provincia N. E. Manciuria di Kirin. È posta sulla sponda sinistra del Sungari Superiore. La popolazione è circa di 60,000 anime. Un tratto caratteristico del luogo è l'abbondanza di legno di pino assai largo, che gettasi nel fiume nelle più alte regioni delle lunghe montagne Bianche. Usasi anche lastricare le strade. Su d'una collina, tre miglia da Kirin, havvi un tempio, nel quale è posta una tavola, coll'iscrizione « il Dio delle lunghe montagne bianche » posta in modo che l'adorante in fronte di essa può ammirare le più distinte cime di questa catena. Il governatore militare della provincia recasi quivi annualmente in gran pompa, ed adora e sacrifica al Dio delle montagne. Ewanching-tse, 330 miglia dal porto di Kewchwang, situata sulla sponda sinistra dell'Etung, qui navigabile, è un gran deposito pella collezione e distribuzione delle merci alle provincie del Nord della Manciuria e del nord-est della Mongolia. È una piazza che rapidamente s'aumenta, con una popolazione assai commerciale, di non meno di 50,000 abitanti. Varie città sul Basso Sungari o vicino ad esso, e la parte superiore del Nouni, consumano articoli europei, importati a Newchwang, e da qui trasportati da Cinesi e Mongoli sul mercato intermediario di Kwan-chin-tse, nel quale luogo mercanti inglesi che commerciano da Newchwang coll'interno, devono in prima istanza dirigere la loro attenzione. L'importazione di merci a Newchwang nel 1867 ammontò al valore di L. 1,030,399, nel quale gli articoli esteri rappresentano 754,531, lire cinesi il rimante.

Nella lista estera figurano per 487,384 lire la malva e l'oppio; gli altri articoli principali sono stoffe di cotone e di lana e ferro. L'esportazione aumentò a L. 811,380 specialmente pesche, fagiuoli e focaccie di piselli, pella Cina centrale e settentrionale.

Meadow Thomas Taylor è stato nominato interprete consolare a Canton nel luglio 1843, ed a Sciangai nel gennaio 1852; durante il 1857 e 1858 ebbe la direzione del viceconsolato in Ningpo; nel dicembre 1858 fu nominato console a Newchwang in Manciuria, in Cina; fu console gerente a Sciangai dal luglio 1859 sino all'aprile 1861, nella quale epoca ritornò al suo posto a Newchwang. (*Oss. triest.*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Seduta del 17 gennaio:

Come annunciammo lesse il prof. A. Gloria. Enumerò e descrisse i fasti della padovana Repubblica XII e XIII secolo, opportunamente rammemorando i tempi ne' quali il grande amore alla patria nelle opere pubbliche si disvelava non solo, ma anche nelle private, e ricordando fra le altre l'obbligo che si assunse la repubblica di ricostruire le case colpite da incendio, per cui in una volta ben un quarto della città a settentrione si dovè rifare. Degli spettacoli, delle beneficenze e delle munificenze largamente parlò coll'irrefutabile prova dei documenti di quell'epoca. Ma la parte saliente della lettura dell'egregio e distinto paleologo fu la dimostrazione chiara, netta, precisa, che la chiesa e chiostro del Santo erano proprietà del comune, e che solo la subdola arte monacale raggirò, stancheggiò i senatori veneziani che ingiustamente, a dir vero, vollero liberarsi di quella lebbra che li circondava, firmando un decreto nel quale dichiaravasi il convento di proprietà dei Minoriti.

La luce portata dal prof. Gloria su questo argomento, che al dì d'oggi è passato sul terreno giuridico, è tale che può rischiarare chiunque lo brami. La questione vi è trattata in tutti i minuti particolari e dettagli, ed interessa anche gli estranei alla questione.

L'onorevole professore terminò la sua lettura coll'augurare all'Italia quella concordia di fermi voleri e propositi dei cittadini del secolo XIII, epoca nella quale la nostra patria fu al livello pella splendidezza colla Roma dei Cesari, e fu rispettata e temuta da tutte le nazioni del mondo. (*Giorn. di Pad.*)

— Si legge nella *Patria di Napoli*:

Ieri la Società operaia napoletana si riunì ancora una volta in assemblea generale per lo esame ed approvazione dell'ultimo semestre del 1868. Dal luglio 1863 fino ad oggi ho veduto crescere il suo capitale, che ha raggiunto la somma di lire 27,969, per la più gran parte in cuponi del consolidato italiano 5 per 100. Nel bilancio dell'ultimo semestre la parte attiva è di lire 4930, la passiva di lire 3813, onde si ha un sopravanzo di 1117 lire, che andrà ad accrescere il capitale sociale. Non crediamo che in tutta Italia vi sia una società operaia che possa offrire siffatti risultati e che soddisfi così largamente a quello ch'è il supremo còmpito di questa associazione, cioè il mutuo soccorso. Nel bilancio passivo questo è rappresentato da lire 1334, adoperate per sovvenire gli operai e curarli, se infermi, o per condurre al sepolcro quelli le cui famiglie mancano di mezzi.

La Società operaia napoletana, quando nel luglio del 1863 ne assunse la presidenza l'orafo Francesco Tavassi, non aveva in cassa che lire 803 onde provvedere ai suoi bisogni; ora ne ha 27,969 come fondo sociale, diremo quasi immobilizzato. Le contribuzioni di una lira mensile dei soci effettivi, che hanno diritto al mutuo soccorso, ammontarono a lire 3388 nell'ultimo semestre dell'anno decorso. Dai mensili dei soci contribuenti e onorari e dai redditi del capitale sociale si ebbero lire 1542.

Nell'assemblea generale di ieri la Società approvò i conti dell'ultimo semestre del 1868, e domenica ventura si riunirà per nominare il suo presidente, due consiglieri e due censori.

— La *Gazzetta Piemontese* riferisce che domenica ultima due gravi incendii avvennero nel comune di Mosso (circondario di Biella). La fabbrica da panni del signor G. D. Sella fu distrutta interamente; e quella dei signori Colongo, attigua all'altra, fu bruciata in parte.

— Il municipio di Pesaro con unanime deliberazione di ieri sera ha incaricato l'egregio scultore Vincenzo Consani di condurre in marmo l'effigie da lui mirabilmente modellata dell'illustre poeta e filosofo pesarese Terenzio Mamiani, da collocarsi nell'aula del municipio di quella città. Registriamo assai volentieri la meritata onorificenza tributata dai Pesaresi al loro celebre concittadino. (*Nazione*)

— L'ex-vice landamano di Appenzello Esteriore G. A. Schiess, morendo ha legato a favore del suo comune (Rose) la somma di franchi 100,000, di cui franchi 20,000 al fondo dei poveri; 20,000 alla casa dei poveri, 20,000 all'orfanatrofio, e 10,000 ad un ospitale per i malati poveri da curarsi.

— Togliamo dalla *Corresp. de Berlin* i seguenti ragguagli intorno all'istruzione pubblica in Prussia dati alla Camera dei deputati dal ministro Mühler:

« Poichè la discussione ha assunto il carattere di una discussione generale, invocherò, per tranquillizzare coloro che si sono lasciati dire l'istruzione pubblica era in decadenza, nuove testimonianze superiori ad ogni contestazione, poichè si tratta di cifre. Riassumerò aritmeticamente lo stato attuale dei tre grandi gradi dell'istruzione pubblica; le Università, le scuole secondarie e le scuole elementari, prendendo per termine di paragone l'esercizio che ha preceduto la mia entrata al Ministero (1861-1862) e l'esercizio 1866-67, cioè l'ultima statistica.

Dal 1° aprile 1861 al 1° aprile 1862 le sei Università prussiane d'allora avevano avuto, prendendo la media dei due semestri, un numero totale di 5,257 studenti, fra i quali 701 stranieri. Quattro anni più tardi, le stesse Università contavano 5,962 studenti, cioè oltre a 700 studenti di più, fra i quali 794 stranieri, o 90 di più che nel 1861-62. Nel semestre invernale 1861-62 il numero dei professori accademici era di 530, nello stesso semestre del 1865-66 i professori erano 560.

« Se ora paragono i due ultimi anni 1866 e 1867 tenendo conto delle tre Università di Kiel, di Marburgo e di Gottinga, appartenenti d'allora in poi allo Stato prussiano, trovo pel semestre invernale del 1866 e 1867, in tutte le Università un numero di 7,469 studenti, dei quali 848 stranieri, e per lo stesso semestre del 1867-68, 7,500 studenti dei quali 1,013 stranieri. Questo aumento prova che non si cessò dall'avere fiducia nè nello spirito scientifico della Prussia, nè nella direzione che è data all'istruzione pubblica. In luogo di 769 professori accademici nel 1865-66 noi ne abbiamo avuto 788, cioè 19 di più nel 1866-67.

« Passiamo alle scuole secondarie. Comprendendo sotto questa denominazione: i ginnasi (licei), i proginnasi, le scuole professionali di primo e secondo grado e le scuole municipali autorizzate ad emettere certificati di studio. Nel semestre invernale 1861-62, il numero di queste scuole ascendeva a 232, e, nello stesso semestre dell'esercizio seguente a 265, cioè 37 di più. Si contavano, nel primo periodo, 2,059 professori titolari, e nel secondo 2570. Queste cifre non si applicano che agli stabilimenti delle antiche provincie; la statistica delle altre non è ancora abbastanza completa, perchè si possa fare un confronto rigoroso. Il numero degli scolari ascendeva nel semestre invernale 1861-62 a 68,817 e nello stesso semestre del 1866-67 a 82,732.

« Vogliate notare qui che in un suo lavoro pubblicato recentemente, il celebre Arnold, che si era occupato dello stato dell'istruzione pubblica sul continente dimostra che in Francia, con una popolazione doppia dell'antica Prussia, il numero degli allievi negli stabilimenti secondari ascende a 40,000, mentre è di 82,000 nelle antiche provincie di Prussia, e di 15,011 soltanto in Inghilterra

« Terminiamo colle scuole elementari. Il numero ne era di 24.763 alla fine dell'anno 1861, e di 25,477 alla fine del 1864; quello delle classi si era elevato da 36,783 a 38,629.

« L'insegnamento era dato, alla fine del 1861, da 35,372 istitutori ed istitutrici ed alla fine del 1864 da 38,266. Mi dispiace di dovermi arrestare all'anno 1864; il periodo di tre anni, sul quale si opera ordinariamente la statistica, termina coll'anno 1867, e devo ancora ricevere alcune relazioni per stabilire il quadro comparativo. Nel 1861, lo stipendio degli istitutori ammontava alla somma totale di 7,449,224 talleri, nel 1864 questa somma importa 8,042,237, cioè mezzo milione di più. (Il tallero prussiano vale 3 fr. 75 cent.) »

— Il *Cosmos* reca la seguente nota sul valore dei fanghi della città di Parigi:

I fanghi vennero successivamente appaltati ai prezzi seguenti: nel 1823 a 75,666 franchi; nel 1831 a franchi 166,000; nel 1845 a 500,000. Dopo l'annessione ogni circondario ha uno o più aggiudicatari obbligati di provvedere alle spese di scopatura e del trasporto delle immondezze. Il numeroso personale applicato a questo servizio è stabilito dal capitolato di oneri e resta sotto la direzione e la vigilanza dell'autorità. Rimanendo qualche tempo in marciatura il fango quintuplica il suo valore; vendesi allora da 3 a 5 fr. il metro cubo e dà un prodotto annuo di tre milioni di franchi.

MUNICIPIO DI BOLOGNA.

***Programma pel concorso al premio grande curlandese di pittura pel prossimo anno* 1869.**

« Federico Barbarossa, per accordo peculiare fatto con papa Adriano, fa arrestare Arnaldo da Brescia che stava rifugiato nel castello di un barone della Campania, il quale per salvare se stesso dalle minaccie di Federico, a lui insegna il nascondiglio di Arnaldo. — V. Testa, Storia delle guerre di Federico Barbarossa, vol. 1, pagina 219. »

La misura del quadro dev'essere in altezza metri 1. 045 ed in larghezza metri 1. 418.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di lire italiane quattrocentoventicinque e centesimi sessanta (L. 425 60).

Disposizioni generali.

Chiunque intenda concorrere all'enunciato premio, sopra il tema proposto, dovrà rassegnare il lavoro, che sottopone a concorso, con indirizzo — Al sindaco di Bologna — franco di spesa e con biglietto anonimo, al signor segretario della R. Accademia di belle arti di questa città, avanti il mezzodì del 15 giugno 1869 senza riserva o dilazione veruna.

Ogni opera verrà contraddistinta da un motto od epigrafe, ed accompagnata da un foglio suggellato, il quale all'esterno porterà ripetuta l'epigrafe, e nell'interno avrà inscritto il nome e cognome dell'autore, la sua patria ed il domicilio.

Ove ogni e singola delle predette discipline non venga rigorosamente osservata, il lavoro inviato sarà escluso dal concorso.

Le opere verranno esaminate da apposita Commissione nominata dal Corpo accademico, e trascelta quella, che avrà ottenuto un giudizio artistico di preferenza, verrà aperta la scheda avente l'epigrafe corrispondente; di tal guisa, conosciuto il nome del candidato, ad esso verrà aggiudicato il premio.

L'opera premiata sarà distinta con una corona di alloro nell'esposizione triennale dell'Accademia, nelle cui sale sarà conservata.

Bologna, il 19 dicembre 1868.

Pel sindaco
L'Assessore anziano: CAMILLO CASARINI.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese;* le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

ULTIME NOTIZIE

Hanno presentato indirizzi di congratulazione a S. M. il Re e alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta per la nascita del Duca di Puglia i prefetti di Siena e Rovigo per quelle Deputazioni provinciali, i prefetti di Ascoli Piceno e Arezzo per le autorità, gl'impiegati e le popolazioni delle due province, i prefetti di Perugia e Porto Maurizio per quei municipii, e il prefetto di Forlì per la Deputazione provinciale e pel municipio di Rimini.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 19.

La *Gazzetta di Spener*, parlando del discorso dell'Imperatore, dice che esso si distingue per la sua chiarezza e per le assicurazioni circa i rapporti coll'estero. Relativamente all'interno, il discorso lascia l'impressione che l'Imperatore non ha perduto il suo sangue freddo dinanzi all'opposizione e non si crede obbligato di assicurare la tranquillità all'interno con pericolose spedizioni all'estero.

Madrid, 19.

I risultati delle elezioni di Madrid sono: Sopra 54157 votanti, Sagasta, ultimo della lista monarchica, ottenne 29430 voti; Figueras, primo della lista repubblicana, ne ottenne 14969.

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa.

	18	19
Rendita francese 3 %	69 70	70 10
Id. italiana 5 %	53 90	54 22
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	441 —	451 —
Obbligazioni	221 75	224 —
Ferrovie romane	49 —	49 —
Obbligazioni	117 25	117 25
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	48 —	49 —
Obbligazioni ferr. merid.	151 50	151 50
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobiliare francese	273 —	277 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	415 —	417 —

Vienna, 19.

Cambio su Londra	120 15	121 10

Londra, 19.

Consolidati inglesi	93 —	92 7/8

Londra, 19.

I giornali applaudono alla franchezza ed ai sentimenti pacifici del discorso dell'imperatore.

Madrid, 19.

Dicesi che sopra i 350 deputati eletti in tutta la Spagna, 300 appartengono al partito monarchico, 30 al repubblicano e 20 al borbonico.

Bukarest, 18.

È formalmente smentita la voce che si facciano preparativi per invadere la Bulgaria. Il gabinetto è deciso di mantenere un ordine perfetto.

Monaco, 19.

Ieri sera ebbe luogo un gran ballo presso il ministro d'Italia. Vi assistevano tutti i principi della famiglia reale. La festa fu splendida. Il Marchese e la marchesa Migliorati hanno fatto gli onori con quella cordialità e quella grazia che distinguono gl'Italiani.

Parigi, 19.

Corpo legislativo. — Il presidente pronunziò un breve discorso non politico.

Fu presentato il bilancio del 1870.

Parigi, 19.

La *Patrie* annunzia che Rangabè scrisse al gabinetto d'Atene in senso conciliativo.

Il *Public* dice che i membri della Conferenza si riuniranno forse oggi per apporre la propria firma all'atto diplomatico.

Djemil pascià firmerà il protocollo, ma non già la dichiarazione collettiva delle potenze.

Madrid, 19.

Malgrado l'incidente della Francia, la sottoscrizione della città di Madrid progredisce bene. I titoli provvisori saranno rilasciati entro questa settimana.

Costantinopoli, 19.

La Commissione per gli affari greci notificò ai sudditi greci di presentarsi ad essa muniti di un certificato di nazionalità per ricevere il permesso di soggiornare, o i loro passaporti.

L'asserzione del *Times* che il ministro americano sia stato richiamato in seguito ad una mala intelligenza colla Porta è formalmente smentita. Le relazioni del signor Morris colla Porta sono eccellenti.

L'*Herald* conferma che la Porta abbia accettato le decisioni della Conferenza.

Lo *statu quo* continua a Sira.

Berlino, 19.

La *Gazzetta del Nord* dice che l'accento risoluto con cui il discorso del trono parla della prosperità interna del paese può essere considerato come una prova dei sentimenti pacifici dell'Imperatore, i quali d'altra parte sono espressi in modo speciale. La cura che l'Imperatore consacra agl'interessi interni del paese non lascia presumere che egli sia disposto di sacrificare questa prosperità all'incertezza di complicazioni estere.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 19 gennaio 1869, ore 1 pom.

Tempo variabile e in alcuni luoghi piovoso e nevicoso nelle ultime 24 ore. Il barometro si è alzato da 1 a 3 mm. col dominio d'un forte vento di nord.

Stamane il cielo era sereno nel settentrione e coperto nel mezzogiorno; grandine a Porto-Torres.

Il mare è un po' mosso e agitato nel sud.

Le pressioni barometriche sono molto alte nell'Europa, specialmente nel nord.

Il bel tempo è ristabilito nel settentrione e si avanza anche nel mezzogiorno d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 gennaio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 766, 5	mm 765, 6	mm 767, 0
Termometro centigrado	1, 5	3, 0	1, 0
Umidità relativa	50, 0	38, 0	50, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE forte	NE fortiss.	NE forte

Temperatura massima + 4,0
Temperatura minima — 0,5

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Il Trovatore.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Chi è Cesare Rossi?* — *Lontan dagl'occhi, lontan dal cuore.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Un curioso accidente.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *I rusteghi* — *Il diplomatico senza saperlo.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Stenterello figurinaio.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 20 gennaio 1869)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1869		»	»	56 92	56 85	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1868		78 75	78 70	78 75	78 70	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 »	Id.		»	»	36 80	36 60	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			82 15	82 05	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regìa Tabacchi 1868 (Titoli provvisori oro) »	1 genn. 1869	500	»	»	417 1/2	417	»	»	»
Azioni Tabacco »									
Imprestito Ferriere 5 0/0 »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1680
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»		»	»	»	»	1780
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) »	1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	200
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	id.	500	»	»	»	»	»	»	165
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali »	1 genn. 1869	500	»	»	»	»	»	»	267
Obbl. 3 0/0 delle dette »	1 ott. 1868	500	»	»	161 1/2	161	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	443 1/2	442 1/2	»	»	»
Dette in serie picc. »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) »		150	»	»	»	»	»	»	121
Detto liberato »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 1/2
3 0/0 idem »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	79 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 42	26 36
Roma	30			Vienna	30			Parigi a vista		105 75	105 55
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 13	21 11
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 - 56 95 - 92 1/2 - 90 fine corrente — Imprest. Naz. 78 80 - 75 f. c. - Obbl. 3 0/0 SS. FF. Mer. 161 per contanti.

Il sindaco: A. MORTERA.

Citazione per pubblico Bando

in esecuzione del disposto dell'articolo 146 del Codice di procedura civile, autorizzata con sentenza profferita dalla Corte d'Appello sedente in Potenza, nel dì 23 ottobre 1868, sulla dimanda avanzata dal pubblico Demanio succeduto al soppresso monastero della Certosa di S. Lorenzo di Padula.

L'anno 1868 il giorno ventidue dicembre in Brindisi di Montagna.

Ad istanza dell'Amministrazione del Pubblico Demanio di Basilicata, rappresentato dal primo segretario funzionante da direttore avvocato signor Francesco Garin, domiciliato in Potenza.

Io Luigi Amati, usciere presso il tribunale circondariale di Potenza, ove domicilio, ho dichiarato ai signori Nicola Surdo, Vincenzo Buonomo, Violante Asselta vedova di Andrea Surdo madre e tutrice delli di costui figli minori Ercole, Basilio e Camillo Surdo, Tommaso de Donato, Francescantonio, Leopoldo e Luciano fratelli Franchini, Pasquale Bellezza, Pasquale Gallo, Domenico Montani, Vincenzo Bellezza, Vincenzo Bonomo, coniugi Maria Giuseppa Plescia e Giov. Smaldone, altri coniugi Emmanuela Plescia e Rocco Luigi Calace, coniugi Rosa Plescia e Lorenzo Curci, essi Plescia figli ed eredi di Saverio Plescia, Antonio Pisani, figlio ed erede di Vito, vedova Maria Felicia Creasi madre e tutrice della figlia Maria Luigia Pisani procreata con Giuseppe Pisani, a Nicola e Raffaele Fanelli, Domenico de Donato Giuseppe Montulli e Luigi Canadeo, e per essi ancora Pasquale Gallo, i suddetti fratelli Franchini, signor Luigi Matera, Tommaso de Donato, detti eredi Surdo, Vincenzo Montulli, Domenico Montano, Andrea fu Vincenzo Surdo, Pasquale e Vincenzo Bellezza, Michele Plescia, Giuseppe Pisani, Vincenzo Albano, Nicola Vincenzo Scialario, Vincenzo Bonomo, Rosangiola Caparelli, Caterina Perrone, Maria Trani, Maria Volpe, e per essi ancora a Maria Felice, eredi Surdo, Francesco Giaquinto, Pasquale Bonomo, Domenico Curcio, Vincenzo Montulli, detti eredi Surdo, Giov. Verderame, Giuseppe Mancone, a Vito Pisani e per essi ancoro Mastrantonio Pisani, Nicola Pisani, Carlantonio Parisi, Nicola Becce e Caterina Giordano Vincenzo Curcio Francesco e Vito Palorcia, Vincenzo d'Amato, Rocco Belle, e per esso ancora Nicola Belle, Vincenzo Canadeo, a Gerardo Matteo e Giuseppe Rinaldi, e per essi ancora a Giuseppe Rinaldi, Vincenzo d'Amato, Rocco Palorcia, Luigi d'Orso, Rocco Prete, Gerardo e Rocco Scarano, Rocco Pelieri, e per esso ancora Rocco Diano e Francesco Romaniello, Mariangiola d'Amato, Gaetano Dolce, Teodosio Bellezza e per esso ancora Ecclesia Bellezza e Giuseppe Cortese, a Moisè Belle, e per esso ancora Gerardo d'Orsi, a Nicola Scarano e e Rosa Lalla, e per essa ancora Vincenza Palumbo, Giuseppa Molinari, Rocco Tamburrino a Giuseppe Tamburrino e per esso anche Gerardo, Michele, Francesco e Rocco Tamburrino, a Rocco e Vito Brindesi, e per essi ancora Antonio Pisani Nicola e Vincenzo Matteo, Vincenzo Canadeo, Domenico Curcio e Vincenzo Bonomo, e per essi ancora Pasquale Bonomo Gerardo Damiano, e per esso ancora Pasquale Potenza, Francesco Guida, e per esso ancora Francesco Giardine, Gedo Martorano, e per esso ancora Saverio, Giuseppantonio, Michelangelo Martorano, Giuseppe Palumbo, Innocenzo Mollieri, e per esso ancora Giuseppe Truppa, Nicola d'Amato, Caterina de Grazia, Giovanni Verderame, signor Luigi Canadeo, e per esso ancora Gerardo Curcio, Domenico Carusiello, e per esso ancora il detto Pasquale Bellezza, Donato Valentino e Maria Giordano, Donato Damiano, e per esso ancora Vincenzo d'Amati Tarlasciddi. Domenico e Rosa Damiano, Giuseppe Volpe, Nicola Surdo, Angela Maria Surdo, Nicola Vincenzo Petrizzi, e per esso signor Nicola Surdo, Francesco Bellezza Bocca, Teresa Pisani e Rosa Savarese, e per essi al detto Nicola Surdo, Cesare Padula, Mariantonia Potenza, Vincenzo Palumbo, Vincenzo Perrone, Vincenzo Marino, Giuseppe Verderame, Mastro Giov. d'Emilio, Vito e Vinc. Canadeo, e per essi ancora Giuseppa Postiglione, Saverio d'Amati, Vincenzo Damiano e per esso Nicola, Andrea e Luigi Damiano, Giuseppe e Nicola Grippo, e per essi ancora Vito e Vincenzo Lucca, Maria Mole, e per essa ancora il genero Vincenzo Martorano, Gerardo Prete, e per esso ancora Giuseppe Prete, Saverio Martorano, Maria Tito, Paolo Bellezza, Rocco Basta, e per esso ancora Luigi Basta, Vincenzo Damiano e per esso ancora Michelantonio, Pasquale e Pietro Tito, Rocco Lenge, e per esso ancora Vincenzo Bianco, Gaetano de Leo, Antonio Pisani, e Giuseppe Grippo, Giuseppe Palumbo, Arcangelo Ripoli e per esso ancora Antonio Ripoli, Canio Pisani, Donato Valentini, Michele Potenza, e per esso ancora Cesare Padula, Maria Rosa Tito, e per esso ancora Gerardo Tamborrino, Paolo Bellezza, Francesco Calace, e per esso ancora Nicola Vincenzo Grieco, Francescantonio Martorano, e Francescantonio Tamburrino, a Giuseppe Pisani e per esso ancora Nicola Pisani Viggianese, Nicola Vincenzo Grieco, Francescantonio Valentino e Michela Padula, Giovannantonio Benecetto, Vincenzo Barazzini e per esso Lorenzo Barazzini, Lorenzo Larocca e Michele Allegretti, Lorenzino Fanelli, e per esso ancora Giuseppe Mancone, Angiola Mole, Nicola Pisani Viggianese, Nicola Vincenzo Plescia, e per esso ancora Domenico d'Amati Castellano, Nicola Damiano, Nicola Marino, e per esso ancora Innocenzo Marino, Rocco Potanza, Pietro Allegretti, Prospero de Nigris, a Rocco Zambella, e per esso ancora la vedova Carolina d'Orsi, Rocco Basta e per esso ancora Luigi Basta, Michele Tito, Rocco Pisani, e per esso Nicola Pisani, e Rocco Mattia *alias* Spezzacolle, Saverio Verderame, e per esso Giuseppe Verderame, Saverio Plescia, e per esso Domenico Antinori, Rocco Luigi Calace e Giovanni Smaldone, Antonio Petrizzi, e per esso ancora Nicola Surdo, Vincenzo Tito, e per esso ancora Nicola Tito, Vincenzo Bonomo, e per esso ancora Pasquale Bonomo e Vincenzo Lucca, Vincenzo Damiano, e per esso ancora Nicola, Andrea e Luigi Damiano, Vincenzo Gentile Brignacco, Vito Pisani fu Arcangelo, e per esso ancora signor Nicola Surdo, Vito Pisani, e per esso ancora Antonia Pisani e Donato Valentino, Vincenzantonio Bonomo e per esso ancora Antonio Tito, Vincenzo Larocca di Saverio, e per esso ancora Michelantonio Tito, Rocco Palarcia e Rocco Tamburrino, Nicola Fanelli e per esso ancora signor Luigi Matera, signor Francesco de Donato e per esso ancora signor Nicola Surdo, Michele Plescia, Saverio Curcio, Vincenzo e Michelangelo Curcio, Vincenzo Palumbo, Giuseppe Grieco, Maria Domenica Larocca, e per essa ancora Caterina Zambolla, Lorenza d'Alessandro Padula, e per essa Andrea Surdo fu Vincenzo, vedova di Sarravalle e per essa Giuseppe Leonardo, Andrea Surdo fu Vincenzo salaiuolo.

Sieguono i nomi degli altri individui che al presente occupano i terreni del sativo per le notizie che lo istante ha potuto avere, e che restano pure citati, anche quando fossero nomi replicati, e ciò per evitare ulteriore difficoltà. Gl'individui, giusta le dette notizie, sono i seguenti: Amati Domenico, Allegretti Michele, Antinori signor Domenico, Allegretti Pietro, Albano Antonio, Buonomo Pasquale, Basta Luigi, Buonomo Vincenzo Treccalli, Materi D Luigi, Bianco Vincenzo, Buonomo Domenico Treccalli, Belle Nicola fu Pasquale, Benedetto Giov. fu Francesco, Bellezza Giovanni, Bellezza Paolo, Belle Ferdinando, Bellezza D. Vincenzo, Bellezza D. Pasquale, Becce Donato fu Vincenzo, Becce Nicola fu Vincenzo, Caso Luigi, Catalano D. Domenico, Canadeo Antonio, Ciammella Pasquale, Caniuccio Domenica vedova di Bonomo Pasquale, Curcio Gerardo fu Lorenzo, Carbone Donato, Canadeo Vincenzo fu Domenico, Curcio Vincenzo Caniuccio, Cortese Giuseppe, Montulli D. Vincenzo, Canadeo Vincenzo fu Giov., Calace Luigi fu Lorenzo, Curcio Gerardo, Tobia, Catalano D. Francesco, Damiano Andrea fu Vincenzo, Dores Carolina vedova di Salvatore *Ghiunno*, De Leo Maestro Gaetano, D'Amato Nicola fu Domenico, Dores Gerardo e socii, Diana Gerardantonio, D'Amato Domenico *Ronzoluso*, Damiano Luigi *Ghionno*, Damiano Nicola *Gionna*, Della Mastro Gerardo, D'Amati Vincenzo Tertasilla, D'Amato Vincenzo Ronzoluso, D'Amati Francesco, Dores Luigi, Eredi di Amato Giuseppe, Eletto Saverio, Eredi di Giulio Giuseppe Garafone, Franchini D. Leopoldo, Filippi Nicola Vincenzo, Grieco Nicola Vincenzo, Gentile Vincenzo Brignacca, Gallo D. Pasquale, Grieco Rocco fu Giuseppe, Grieco Giuseppe fu Canio, Lucca Giuseppe e fratello Larocca Domenico fu Canio, Larocca Vincenzo e fratello, Larocca Antonio Colasanta, La Sala eredi di Faustino, Lorenzo Domenico di Rocco, Surdo Andrea fu Vincenzo, Matteo Nicola Vincenzo, Marino Angela Maria vedova di Giardino, Matteo Maria Luigia, Montesano Vincenzo e socii, Matteo Domenico fu Vincenzo, Molinari Maria Giuseppa, Martorano Vincenzo fu Nicola, Martorano Saverio e fratello, Marino Innocenzo per gli eredi Zincariello, Martorano Pasquale e fratello, Montano D. Domenico, Mancone Mastro Giuseppe, Nigro Prospero, Palumbo Giuseppe, Parisi Vincenzo di Colantonio, Padula Cesare, Pisani Mastro Antonio, Pisani Nicola fu Rocco, Pisani Canio Chiattone Palumbo Vincenzo e socio, Palorcia Vito Tenente, Prete Giuseppe Burrazzino, Potenza Rocco fu Nicola, Pisani Vito *Scassacascione*, Palorcia Francesco Tenente, Pisani Nicola Maria Viggianese, Palorcia Giuseppe, di Francesco Palumbo Domenico di Giuseppe, Prete Lorenzo, Burrazzino Paparone Rocco, Postiglione Luisa, Pisani Nicola di Canio *Chiattone*, Pacilio Giuseppe, Pisani Antonio fu Vincenzo, Perriello Nicola, Parisi Carlantonio, Passarella Lorenzo, Pecora Francesco, Potenza Domenico per Burrazzino, Palorcia Rocco fu Pasquale, Romaniello Mastro Francesco, Surdo Angelo Maria Scarano Gerardo, Scarano Rocco, Smaldone Antonio fu Arcangelo, Marsico Rocco per Saponara Mastro Canio, Sarli *Faustino*, Tedesco Canio, Tito Michele Giardino fu Giuseppantanio, Tamburrino Michele fu Giuseppantonio, Tito Michele fu Francesco Giardino, Tamburrino Gerarda fu Giuseppantonio, Tamburrino Rocco fu Giuseppantonio, Tamburrino Francesco fu Giuseppantonio, Tamburrino Rocco fu Gerardo, Tito Nicola Vincenzo fu Canio, Tito Pietro, Tito Pasquale, Tito Antonio fu Vincenzo, Tito Michele Antonio, Truppa Pasquale, Tamburrino Pasquale fu Giovanni, Tamburrino erede di Rocco, Amato Saverio, Postiglione Maria Giuseppa, cameriera del signor Biasi. Vedova di Larocca Antonio, Volpe Nicola Chiazzaro, Villano Giuseppe di Valentino, Valentino Mastro Francescantonio, Volpe Giuseppe, Ved. di Argenzio Pietrantonio, Vedova di Martorano Lorenzo, Vedova di Abbate Michele, Vedova di Mattia Michele *Diavolillo*, Vedova di Belle Moisè, Vedova di Pisani Giuseppe fu Vito, Valentino Donato Carlone, Verderame Giuseppe, Zampolla Nicola Vincenzo, Zambolla Francesco Orsolicchio.

Possidenti tutti domiciliati in questo comune, che il monastero della Certosa di Padula, con atto del dì 10 giugno 1858, produsse appellazione parziale contro la sentenza profferita dal già tribunale civile di Basilicata nel dì 26 settembre 1854, registrato alli 26 marzo 1856, al numero 2557, grana 60 Quintili, siccome si rileva dal detto appello, cui abbiasi rapporto.

L'appello medesimo aspettò alla prima Camera della gran Corte civile di Napoli sotto il numero del ruolo 3000 Per gli appellati naturali di Brindisi si costituì patrocinatore il signor Domenico Correra, che spiegò varie difese e produsse pure appellazione pei detti suoi clienti. La Corte pronunziò diverse decisioni praparatorie ed interlocutorie Il monastero si difese validamente anche con conclusioni motivate; sopraggiunta la insurrezione del 1860, la causa non fu decisa deffinitivamente.

Posteriormente venne la novella organizzazione dei tribunali Per la Basilicata s'instituì la sezione di appello sedente in Potenza; quindi le cause che penderano nell'abolita gran Corte civile di Napoli, vennero rinviate alla sezione della Corte destinata in Potenza. Il monastero fece riprodurre la causa sul ruolo generale trasmesso nella cancelleria della Corte di Potenza. Per proseguire poi il giudizio innanzi alla sezione di Appello in Potenza, doveva di necessità citare li Brindisini a costituire altro patrocinatore nella detta sezione. Pubblicato il nuovo Codice di procedura, il monastero presentò dimanda alla detta Corte di appello per ottenere il favore della citazione per pubblico proclama a tenore del disposto dell'articolo 146 del detto Codice di procedura. La Corte con decisione del 5 febbraio 1866, autorizzò la notifica per bando pubblico, disponendo che l'atto per maggior cautela si fosse notificato ai signori Surdo e Bonomo.

In esecuzione di detta sentenza, la citazione per proclama avvenne nel di 2 giugno 1866, per mezzo dell'usciere Caselli, registrato a 3 detto al numero 227. Nello stesso giorno 2 giugno l'atto fu notificato ai detti Surdo e Bonomo per mezzo del medesimo usciere signor Caselli, registrato il giorno 3, numero 226.

Posteriormente si pubblicò la legge del 7 luglio 1866, che soppresse il monastero della Certosa di Padula; ed i beni vennero aggregati al Pubblico Demanio. E sebbene la Certosa fosse stata precedentemente esentata dalla soppressione, pur tuttavolta colpita dalla citata legge del 7 luglio, non potè più proseguire la lite.

Ora il Demanio volendo fare ultimare lo strepitoso giudizio, di cui sopra è fatto parola, ha la necessità di riassumere volontariamente le istanze, che pendevano nell'interesse del soppresso monastero, ed all'effetto, dalla predetta Corte di Appello di Potenza è stato facoltato con sentenza del 23 ottobre corrente anno a far uso della citazione per pubblici proclami, disponendosi che la citazione si fosse anche notificata ai detti Surdo e Bonomo. È notevole però, che dopo la sentenza del 26 settembre 1854, e prima che fosse seguita la notifica, i naturali di Brindisi per mantenersi nella ingiusta occupazione usarono diverse manovre col monaco certosino *Padre Michele Marinelli*, il quale nel mese di novembre 1855, si recò in Brindisi e venne alloggiato in casa dell'arciprete signor Franchini. Marinelli asserendosi procuratore della Real Certosa, stipulò in Brindisi un pubblico istrumento di transazione al 10 novembre di quell'anno, per gli atti di Notar Passarelli, registrato in Trivigno, nel giorno 13 detto mese, lib. 1, vol. 39, foglio 91, n. 351, grana 80 al ricevitore Abbate. Con quell'istromento il Padre Marinelli, come se fosse stato egli il padrone assoluto del sativo fece *transazione* sopra tutte le dimande proposte dalla Certosa: alienò a favore dei Brindisini la estensione di oltre a tomoli 800 di terreni, concedendoli per colonia perpetua con meschina prestazione. Ed è notevole che nell'istrumento venne dichiarato, che il fine per il quale si formava la concessione *colonica*, era quello di dimostrare a favore dei Brindisini la *carità, di cui i venerabili padri Certosini avevano sempre dato irrefragabili pruove ai naturali di Brindisi* Il padre Marinelli poteva esercitare la *carità* con la roba propria, ma non mai con la vistosa proprietà del monastero costituito nella incapacità di *transigere* ed *alienare*, senza il permesso del sovrano. La largizione Marinelli non si arrestò solo alla concessione *colonica*, ma si estese ad esentare dalle prestazioni i terreni seminati a legumi; accordò la ritenzione del quinto sulle altre prestazioni, con la condizione che il tributo fondiario doveva pagarsi dai rispettivi coloni in testa dei quali doveva seguire il passaggio sui registri delle contribuzioni; finalmente la largizione si estese al condono delle spese della lite, che fino a quel tempo erano state liquidate nella somma di ducati 1,518 82, pari a L. 6,029 08, oltre la *spedizione della sentenza*, ed *oltre* i compensi degli avvocati in una strepitosa lite contro 306 individui, lite che durava da 24 anni. I coloni non avevano nessun dritto al pascolo, alla spiega ed altri prodotti naturali: padre Marinelli concesse pure questi dritti domenicali della Certosa.

Strappata in tal modo una pregiudizievole e nulla transazione, la mala fede dei Brindisini divenne più manifesta, poichè percipirono i frutti, non pagarono prestazioni sopra i terreni seminati a legumi, ritennero il quinto e non pagarono la contribuzione fondiaria, per la quale non fecero seguire il passaggio, e così la contribuzione restò sempre a carico del monastero.

Una transazione contro la legge e tanto pregiudizievole non meritò la sovrana approvazione, come si rileva dalla ministeriale degli affari ecclesiastici de'2 maggio 1857, reg. in Padula a 3 luglio detto anno, lib. 2, foglio 16, n. 50, grana 20. Questo documento fu intimato innanzi la Gran Corte civile di Napoli al patrocinatore dei Brindisini quando dedusse la *carenza di azione* e la inammessibilità dell'appello del monastero per la esistenza della transazione. E con l'atto in copia del 3 marzo 1860, detto patrocinatore produsse appellazione per incidente. Al presente dovendosi spiegare le deffinitive provvidenze sul detto appello del monastero nell'interesse del Demanio, vi è la necessità di produrre a norma dell'art. 490 del nuovo Codice la formale domanda della rivalsa dei frutti non percepiti per effetto della convenzione, tanto per la ritenzione del quinto quanto per i terreni esentati dal pagamento degli estagli, e per l'erbaggio e frutti naturali che andavano a beneficio della Certosa; e tale percezione cessò fin dall'anno 1855 I frutti, i danni ed interessi saranno liquidati per via di legale specifica.

Finalmente vi è anche la necessità di dichiarare che nel presente procedimento non si darà luogo ad altra riunione di contumacia nè ad altra citazione secondo il nuovo Codice di procedura; molto meno a riassunzione della istanza pel decesso di alcuni individui durante la lite.

Il Demanio intende proseguire il giudizio con chi si presenta e con i rispettivi occupatori dei terreni; ed anche quando si trovano trapassati quelli che figuravano negli atti precedenti, ovvero che fossero avvenute cessioni delle terre a favore di altre persone, sempre la condanna allo sfratto dovrà seguire contro coloro che al tempo della esecuzione si troveranno intrusi nei terreni, e ciò per non complicare maggiormente le procedure, ed anche per l'altra potentissima ragione che coloro che attualmente occupano le terre non possono vantare maggiori dritti dei loro aventi causa, sia per successione, sia per cessione ed alienazione qualunque L'ingresso dei naturali di Brindisi nel sativo di San Demetrio ebbe origine dai subaffitti dei terreni fatti dai principali conduttori. Il godimento a titolo precario non fa acquistare verun dritto sulla roba altrui. Questa spiega si premette nel presente pubblico proclama, affinchè nella esecuzione del giudicato non possano sorgere altri ostacoli. Coloro che credono di avere interesse restano citati a comparire innanti la Corte per dedurre pretensioni, se credono di averne, ed il Demanio darà le opportune risposte

Dietro tali dichiarazioni e domande, e senza il menomo pregiudizio di ogni altro dritto e ragione ho citati per pubblico proclama tutti i sopradetti individui loro eredi ed aventi causa, se ve ne sono, a comparire tra 12 giorni e propriamente la mattina di lunedì diciotto gennaio dell'entrante anno 1869 con la continuazione alla udienza della Corte di appello sedente in Potenza per costituire altro procuratore invece del signor Correra che li rappresentava in Napoli Quindi con procedimento sommario sarà fatto pieno dritto al dedotto nel presente atto; ed all'effetto la giustizia della Corte si compiacerà ordinare e disporre quanto siegue:

1. Darà atto allo istante della volontaria reassunzione delle istanze che pendevano tra il monastero della Certosa di Padula con essi citati.

2. Dichiarerà reassunte le istanze medesime nelle persone di essi citati e degli eredi di coloro che sono trapassati o che hanno ceduti ad altri i terreni ingiustamente occupati senza darsi luogo ad altra reassunzione di istanza o novella citazione o procedimento; e tale reassunzione d'istanza sarà specialmente dichiarata nello interesse dei coniugi Maria Giuseppe Plescia e Giovanni Smaldone, altri coniugi Emmanuela Plescia e Rocco Luigi Calace, altri coniugi Rosa Plescia e Lorenzo Curci, essi Pelescia figli ed eredi di Saverio, e nello interesse dei figli ed eredi del signor Andrea Surdo rappresentati dalla loro madre e tutrice Violante Asselta.

3. Dichiarerà nullo l'atto di appello a nome dei Brindisini prodotto dal patrocinatore Correra con l'atto in copia dell'8 marzo 1860; gradatamente lo dichiarerà inammessibile, e subordinatamente lo rigetterà nel merito senza tenersi verun conto della nulla ed illegale transazione e concessioni fatte dal padre Marinelli.

4. Spiegando le deffinitive provvidenze riservate nelle precedenti decisioni farà pieno dritto all'appellazione parziale proposta dalla soppressa Certosa di Padula contro la suddetta sentenza del 26 settembre 1854, come pure farà dritto alle domande proposte col presente atto a norma dell'art. 490 del nuovo Codice di proc. civile.

5. In conseguenza modificando i capi 4 e 5 della detta sentenza, e facendo quello che far doveano i primi giudici, dichiarerà inammessibili e subordinatamente rigetterà le novelle domande dei Brindisini relative alla pretesa colonia E ritenendo che i terreni componenti lo intero fondo denom. *Sativo di S. Demetrio* sono di esclusiva e libera proprietà dello istante, non soggetti a veruna servitù, dichiarerà la perenzione delle domande racchiuse nella citazione dei Brindisini del dì 24 maggio 1833. Subordinatamente dichiarerà inammessibili, ed in ogni caso rigetterà nel merito le domande medesime.

6. Condannerà essi citati anche con arresto personale allo sfratto, ed a rilasciare liberi e vuoti a favore del Demanio le rispettive porzioni dei terreni da essi occupati nella detta tenuta *Sativo di S. Demetrio*. Come pure saranno condannati a restituire i frutti percepiti dal detto di 24 marzo 1833 fino all'effettivo rilascio, salvo a bonificare le partite pagate ai principali conduttori della Certosa, con i quali il corpo morale per la pendenza della lite fu costretto a stipulare l'affitto per un annuo estaglio assai minore dell'effettivo prodotto dei terreni; e con spiega che dopo l'epoca dell'anno 1855, la mancanza de'frutti si accrebbe per effetto della largizione del padre Marinelli; quindi nel rendiconto dovranno bonificarsi la diminuzione delle rendite avvenuta per la ritenzione del quinto sugli estagli, per lo godimento degli erbagi, e per gli estagli non corrisposti sopra i terreni seminati a legumi, e di ogni altra illegale concessione largita dal padre Marinelli. Il copto sarà reso innanzi al magistrato che delegherà la Corte; e ciò nel termine di un mese. Scorso detto termine, e non adempiendosi, la Corte ordinerà che lo istante ne faccia specifica e determinazione a norma del disposto negli articoli 326 e 328 del Codice di procedura civile; specifica che sarà resa esecutoria a tenore dei citati articoli.

7. Condannerà essi citati a pagare non solo le spese dell'intero giudizio di prima istanza, ma anche quelle in grado di appello, oltre il compenso degli avvocati; e tali spese saranno riportate proporzionatamente alla estensione dei terreni da ciascun occupato.

Per il Demanio istante procede innanzi alla detta Corte il proc. Bonaventura Ricotti con l'avvocato cav. Gennaro Ricotti

Gli atti e procura si sono depositati nella cancelleria della detta Corte, ove essi citati restano invitati a prenderne comunicazione, se vogliano.

Copie in istampa della presente citazione per pubblico bando collazionate e firmate da me usciere sono state affisse nei luoghi pubblici di questo comune di Brindisi, nella porta del municipio, nella pubblica piazza, e nella porta della chiesa parrocchiale.

Altre due simili copie, anche collazionate e firmate da me usciere sono state lasciate nei domicilii del signor Nicola Surdo e Vincenzo Bonomo, secondo che ha disposto la Corte con la suddetta sentenza del 23 ottobre corrente anno, consegnando le dette copie nelle proprie mani di essi Surdo e Bonomo, essendo seguita la inserzione del proclama nel giornale ove si riportano gli annunzi giudiziarii.

64 — Luigi Amati, usciere

Avviso di nuovo incanto.

Si fa noto che alla pubblica udienza del dì 11 gennaio 1869 essendo rimasto invenduto il fondo espropriato a danno di Battani Giovanni Silvino ed Emilio del fu Celestino residente in Volterra, sulle istanze del signor Luigi Calastri N. N, rappresentato dal dottor Alessandro Noretri, il tribunale ordinò la rinnovazione dell'incanto col nuovo sbasso del dieci per cento sul prezzo di stima e alle condizioni di che nel bando del 3 luglio 1868, inserito nelle gazzette ufficiali di numero 185 e 186, ed ha destinato l'udienza del 15 marzo 1869, a ore 11 ant.

Per lo che

Il lotto consistente in una casa posta in Volterra, subborgo di San Lazzero, segnata col n. 296 e latamente descritta nel bando sopra rammentato stimato al netto di ogni detrazione dal perito Bartolini L. 3,210, sarà posta all'incanto dietro gli sbassi avvenuti per L. 2,340 09.

Volterra, 11 gennaio 1869.

Il cancelliere
90 — A. Bacioccchi.

Revoca di procura. 100

Con atto 3 gennaio 1869, rogato Mossa, registrato a Tortona il 7 successivo, al n. 2526, i signori Vincenzo Vaccari e maggiore cav. Giovanni Monteregale, il primo domiciliato a Tortona e l'altro in Torino, revocarono la procura generale da essi passata il 31 ottobre 1866, rogato Gio. Giacomo Durando in capo al signor Benedetto Canonica domiciliato a Porto Maurizio.

Torino, addì 18 gennaio 1869.

Avviso. 76

Il sottoscritto rende noto a tutti gli effetti di legge che mediante regolare mandato di procura del dì 13 novembre 1868,

Ha nominato il proprio figlio Adolfo Carocci in mandatario e procuratore nella sua casa di spedizioni e commissioni situata in Firenze, via San Martino, 14, e che in conseguenza di tale atto, ha cessato di avere qualunque ingerenza negli affari del sottoscritto, il signor Angiolo Scatolini già suo amministratore nella casa medesima.

Livorno, li 15 gennaio 1869.

76 — Carlo Carocci.

Avviso. 98

Il nobile signor conte Felice Berardini possidente domiciliato in Lucca, come direttore della Cassa di risparmio di Lucca, rappresentato dal sottoscritto procuratore, ha, sotto il presente giorno, presentato al presidente del tribunale civile e correzionale di detta città la istanza per la nomina di un perito dell'arte onde stimsi gli stabili investiti a carico del signor Giuseppe Nardi domiciliato in Lucca, e descritti nel precetto del 9 dicembre 1868, debitamente trascritto all'ufficio delle ipoteche di Lucca il 13 gennaio 1869.

Lucca, 16 gennaio 1869.

Dott. A. Decanini.

Avviso. 42

Con atto pubblico delli 7 gennaio corrente anno li signori Giuseppe e Carlo fratelli Anfossi fu Giovanni, nati in Asti, residenti il primo in Genova, il secondo in questa città d'Asti, si revocarono il rispettivo mandato generale passatosi con atto delli tre ottobre 1867, ricevuto pure come quello avanti citato dal notaio sottoscritto.

Asti, 11 gennaio 1869.

Carlo Vietti, notaio coll.

Citazione. 101

A richiesta del municipio di Cantalupo con atto d'usciere 15 gennaio 1869 ed a forma dell'art. 141 procedura civile è stato citato il signor Pietro Barsani, domiciliato in Roma, a comparire avanti il pretore di Poggio Mirteto dopo 40 giorni dall'ultimo atto per la condanna al pagamento di lire 80, fitto dei locali nell'ex-convento dei Carmelitani dovuto per un anno maturato col 31 gennaio 1868.

87

Comune di Ancona

Prestito 1864.

Il sindaco fa noto che a seconda dell'avviso in data 7 corrente oggi ha avuto luogo l'estrazione delle 24 obbligazioni del prestito comunale 1864 contratto con la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, e che i numeri estratti furono i seguenti:

113	362	412	597	630	670	929	1179
1369	1443	1563	1608	1659	1817	1942	1972
2005	2196	2456	2721	2943	3193	3301	3515

Che per la ritenuta della tassa e sovratassa di ricchezza mobile, compreso il 4 per 100 di spese di riscossione e distribuzione a termini dell'articolo 6 del R. decreto 28 giugno 1866, n. 3023, e dell'art. 52 del regolamento 23 successivo dicembre, n. 3120, i cuponi vengono ridotti a L. 10 94.

Infine che l'importo delle cartelle estratte e gl'interessi come sopra ridotti saranno pagati dal 1° aprile prossimo a forma del contratto 17 agosto 1864.

Dalla residenza municipale li 11 gennaio 1869.

Il Sindaco
FRANCESCO cav. MATTEUCCI. — *Il Segretario*: N. Rossini.

SOCIETA' REALE — 95

d'assicurazione mutua ed a quota fissa contro i danni dell'incendio

Si pregano gli assicurati di pagare entro gennaio le loro quote affine di poter essere indennizzati in caso d'incendio. — LA DIREZIONE.

SOCIETA' REALE

d'assicurazione mutua ed a quota fissa contro i danni dell'incendio

STABILITA IN TORINO

La Direzione si fa un dovere di annunciare che il Consiglio generale ha tenuto seduta nei giorni 21 e 22 dicembre 1868.

Il medesimo in queste sedute:

1° Ha approvato i conti del 1867. Questi conti presentano un valore assicurato di L. 1,173,377,865 che deve portare ad un incasso di L. 1,225,188 75 un introito generale (tra quote, proventi ordinari e straordinari) ascendenti a L. 1,357,860 45. Un'uscita generale di L. 1,318,808 67 (tra spese d'amministrazione, dritti agli agenti, crediti divenuti inesigibili, incendi saliti coi loro accessori a lire 894,204 40, e imposte); un risparmio perciò di L. 39,051 78, che per una parte vanno in riserva, e per altra ritornano ai soci; e fanno risultare di un fondo di riserva ascendente a L. 1,243,659 69.

2° Ha ordinato che a principiare col gennaio 1869 siano pagate ai soci, le cui polizze furono fatte negli anni 1833, 1838, 1843, 1848, 1853, 1858 e 1863, le economie loro devolute sugli incassi degli anni 1863, 1864, 1865, 1866, 1867.

Queste economie saranno pagate a caduno privato nell'agenzia dove ha la polizza.

3° Ha dato al Consiglio d'amministrazione le norme opportune per le assicurazioni dei rustici e del loro contenuto, non che dei prodotti della terra per quanto risguarda quei paesi i quali per incendi evenienti in tali oggetti si manifestano molto e continuatamente passivi.

4° Ha proceduto alle nomine volute dall'art. 86 dello statuto della Società.

96 — LA DIREZIONE.

R. AGENZIA DEL TESORO DELLA PROVINCIA DI LUCCA

Avanti il pretore di Lucca-città il signor Giuseppe del fu Francesco Valentini di Lucca mandatario speciale della propria madre Morelli Luisa vedova Valentini R. pensionata avendo dichiarato di avere smarrito il certificato d'inscrizione di n. 23260 riguardante il di lei assegno vitalizio di L. 806 40, ed essendosi obbligata di tenere sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che, per tale smarrimento potesse derivare alle medesime, ha fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Il sottoscritto quindi rende consapevole chiunque possa avervi interesse che in vista della dichiarazione surriferita, verrà rilasciato alla predetta pensionaria il richiesto certificato, quando trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso non sia stata presentata a questo ufficio opposizione di sorta.

Lucca, li 17 gennaio 1869.

L'Agente del Tesoro
97 — ANTON FILIPPO LAMPAGGI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE IN BERGAMO

AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi vacanti nel Collegio Convitto Provinciale i posti di censore e di primo istitutore o vice censore, s'invitano i concorrenti che volessero aspirare all'una od all'altra delle dette cariche a produrre al Consiglio direttivo di esso istituto le documentate loro istanze non più tardi del giorno 15 febbraio 1869.

L'onorario annesso al posto di censore è di lire 1,300 oltre al vitto e l'alloggio nel collegio, ed i suoi obblighi giusta gli articoli 11, 13 e 18, dello statuto si riducono principalmente a mantenere nell'istituto rigorosamente la disciplina e l'osservanza del regolamento, a coadiuvare il rettore, a farne le veci quando esso fosse impedito od assente, e ad eseguire tutti gli altri uffici che sono più specialmente indicati dagli articoli 164 sino al 174 del regolamento nonchè quelli che il suddetto Consiglio direttivo e rettore credessero di prescrivere pel migliore andamento dell'istituto.

L'onorario annesso al posto di vice censore è di lire 800 oltre il vitto e l'alloggio nel Convitto, ed un soprassoldo di L. 400. L'ufficio del medesimo è principalmente quello della sorveglianza agli studi degli alunni delle scuole medie e delle eventuali ripetizioni di cui essi potessero abbisognare, ritenuto però che dovrà prestarsi anche a supplire in caso di bisogno agli istitutori od agli altri superiori dell'istituto, ed inoltre impartire l'insegnamento delle scuole elementari che viene dato nell'interno del Collegio.

I concorrenti al posto di censore dovranno presentare le loro domande corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato medico di sana fisica costituzione.
3. Certificato di nazionalità italiana.
4. Attestati e documenti comprovanti gli studi fatti, le cariche finora coperte e tutti i servizi prestati nella pubblica istruzione e segnatamente in altri collegi od istituti di educazione.

Gli aspiranti invece al posto di primo istitutore pel quale si richiedono principalmente speciali cognizioni nelle materie ginnasiali e liceali, si richiedono:

1. Fede di nascita.
2. Certificato medico di sana costituzione.
3. Certificato di nazionalità italiana.
4. Certificati comprovanti la capacità d'impartire ripetizioni nelle materie che s'insegnano nelle scuole medie.
5. Patente d'autorizzazione all'insegnamento elementare.
6. Tutti gli altri documenti di studi percorsi e servizi prestati nell'istruzione.

Per le ulteriori notizie potranno i concorrenti rivolgersi al rettorato del Collegio.

Bergamo, li 14 gennaio 1869.

Il Prefetto Presidente A. CONTE. — 81 — *Il Deputato* Avv. FILIPPO ROSSI.

PROVINCIA DI SIENA — COMUNE DI PIAN CASTAGNAIO

Per la renunzia dell'eccellentissimo signor dottor Angelo Borrani essendo rimasta vacante la terza condotta medico-chirurgica di questo comune, s'invitano i signori medici chirurghi di età non maggiore agli anni 40 che ottassero al conseguimento di detta condotta a dirigere entro il termine di un mese dalla data del presente avviso le loro istanze e documenti in carta da bollo da centesimi 50 franchi di posta al segretario comunale di Pian Castagnaio, presso il quale trovasi ostensibile il quaderno generale di oneri. Lo tipendio annuo relativo è di lire italiane 1,680, senza obbligo di cavalcatura.

Dalla residenza municipale di Pian Castagnaio.

Li 18 gennaio 1869.

93 — *Il Sindaco*: CL. BULGARINI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.